N. 7 — Martedì 7 Gennaio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 7 Gennaio — N. 7

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Numeri Torinesi presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 80	6 25	2 15
Estero (quadruplice Convenzione postale)	80 00	17 00	6 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non fissato

LE INSERZIONI

si ricevono in via esclusiva presso l'Amministrazione della

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 6 via nuova Torino 5
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. linea in testa del periodo Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Come vivono i nostri Comuni

La Direzione generale della statistica ha pubblicato di questi giorni un volume interessante ove è descritta la vita finanziaria dei nostri 8263 Comuni, nel 1899, dai minimi (e sono 9 in tutto), che hanno meno di lire 500 di entrata effettiva, ai massimi (e sono 5) che hanno più di 10 milioni di entrata effettiva: Torino 11.4, Genova 13, Milano 20, Napoli 21 e Roma 25.9 milioni.

Vita varia codesta dei Comuni italiani e difficilmente riducibile a poche cifre, come comporta l'indole di un articolo.

Introitano e spendono i Comuni la non piccola cifra di 642 milioni di lire. Ma nell'entrata questa cifra si scompone in 439.6 milioni di entrate effettive e 202.4 milioni di entrate non effettive (movimento di capitali, svincoli di amministrazione e partite di giro). I 439 milioni si dividono alla lor volta per sommi capi nel modo seguente: Rendite patrimoniali, milioni 50.3, dazio di consumo comunale 158.7, sovrimposte sui terreni e sui fabbricati 134.0, altre tasse e diritti 62.8, proventi diversi 14.9. E' singolare la prevalenza del carico daziario. Esso supera il provento delle sovrimposte che sono la principale e si può dire la sola grande imposta diretta a disposizione dei Comuni. E, come nota l'on. Alessio in un profondo ed acuto « Disegno di una riforma razionale del sistema tributario italiano », finito or ora di pubblicarsi sul *Giornale degli Economisti*, le regioni meno ricche fanno più vivo appello al consumo e risparmiano la proprietà fondiaria.

Nelle entrate i Comuni seguono l'esempio dello Stato: aumentandole continuamente. Le entrate effettive da 341 milioni nel 1882 vanno a 397 nel 1889, a 423 nel 1895 e salgono a 439 nel 1899. Buona parte dei sovrapiù è dato dalle sovrimposte. Le quali da 78 milioni nel 1871 salgono a 114 nel 1881, a 122 nel 1891 ed a 134 nel 1899. Progressione veloce la quale fa sì che mentre nel 1895 vi erano ancora 127 Comuni senza sovrimposta e 2717 con sovrimposta nel limite normale dei 50 centesimi, il numero ne sia disceso nel 1899 rispettivamente a 111 ed a 2216.

Ma sconto il dazio consumo si trattiene dal muoversi all'insù. Anzi cresce con velocità ancor maggiore. Fruttava 71 milioni nel 1871, ma già nel 1626 erasi innalzato a 98, nel 1891 a 145 per giungere, a 158 nel 1899.

Come spendono i Comuni le loro entrate effettive? E' presto detto: 336.6 milioni sono le spese effettive ordinarie, 70.2 sono le spese effettive straordinarie, e 54.9 vanno in spese facoltative. In tutto 467 milioni, cioè 28 di più delle entrate effettive, 28 che devono essere coperti da debiti nuovi o da alienazioni di patrimoni.

Di questi 467 milioni di spesa, 31.3 corrispondono ad oneri patrimoniali, in cui entrano 52.1 milioni di interessi di debiti. Anche i Comuni, come lo Stato, vanno insani carichi del peso dei debiti. Le spese generali salgono a 38.2; le spese di polizia locale ed igiene a 22.4; quelle di sicurezza pubblica e giustizia a 10.0; mentre le opere pubbliche contano 38 milioni, l'istruzione pubblica 80 milioni, il culto 3.3, la beneficenza 24.6.

Come queste spese siano disegualmente fatte nelle diverse parti d'Italia, sarebbe troppo lungo dire partitamente. Ci limitiamo ancora a citare un brano dell'Alessio, che riassume i risultati di suoi diligenti studi fatti in proposito: « Prescindendo dalle provincie, in cui il prevalere d'una grande città attribuisce alle cifre un peso relativo più alto, quale la Liguria, il Lazio, la Campania, l'indebitamento si presenta più grande nelle regioni più povere, quali la Basilicata e la Sardegna. Nelle provincie dell'Italia Centrale e Meridionale prevalgono i contributi per la polizia locale e per l'igiene. Il che accenna ad un certo indirizzo di governo locale inteso a supplire alle deficienze del passato. Non confortanti sono invece le quote delle spese per opere pubbliche. La Sicilia, che ha il più forte aggravio daziario, spende più di tutte: la segue la Sardegna, le cui condizioni miserabili sono un dolore per ognuno: la Calabria ha dispendi più alti del Veneto e della Liguria, la Basilicata più della Lombardia. Invece il procedimento nelle erogazioni per la cultura intellettuale. Il minor contributo di spesa locale è dato dal Lazio, ove si trova la capitale del regno. La Sicilia, la Sardegna, le Calabrie, la Campania, gli Abruzzi, che pur non hanno una minor proporzione d'illetterati, erogano all'istruzione pubblica una parte del loro bilancio assai inferiore a quella consacratavi dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto e dall'Emilia. »

Diceramo che le spese sono per i Comuni italiani superiori alle entrate. E' questa una storia vecchia. Già nel 1884 i Comuni che si trovavano nell'ideale condizione finanziaria del pareggio perfetto, senza avanzo e senza disavanzo erano appena 921; mentre 2765 Comuni avevano un avanzo totale di 11.6 milioni ed altri 4567 avevano un disavanzo di 57.1 milioni.

Nel 1899 le cose non sono peggiorate, ma neanche si sono accomodate gran fatto: 179 sono i Comuni in pareggio, 3217 i Comuni con un avanzo di 13.4 milioni e 4866 i Comuni con un disavanzo di 41.6 milioni.

Naturalmente i disavanzi, accumulandosi, si riflettono sulla situazione patrimoniale dei Comuni, la cui parte passiva cresce.

Al 1.o gennaio del 1899 la situazione patrimoniale dei Comuni era la seguente: All'attivo vi erano 346 milioni di beni stabili con rendita reale, 174 con rendita figurativa e 172 milioni di beni infruttiferi; 169 milioni di censi, canoni e livelli, 69 milioni di mobili per uffici, scuole, ecc., 78 di rendite pubbliche, 7 di buoni del tesoro, 14.9 di fondi presso Istituti di credito, 25.7 di crediti diversi, 41.6 di fondi di cassa, 91.2 di crediti di bilancio di riscossione certa, 51.4 di crediti incerti, litigiosi od inesigibili, e 20.7 di cauzioni. In tutto 1.443 milioni.

Alla parte passiva si noveravano 1.212.9 milioni di debiti per mutui, 44 milioni di censi, canoni e livelli passivi, 28 debiti diversi, 2.8 disavanzi di cassa, 139.4 debiti di bilancio che si dovranno sicuramente pagare, 18.3 debiti di natura incerta e litigiosa, 18.7 di cauzioni di privati. In tutto 1463 milioni.

Il passivo supera l'attivo nel patrimonio comunale di soli 20 milioni; ma occorre notare che mentre molti beni stabili comunali danno solo una rendita figurativa o non danno rendita affatto, i 1213 milioni di debito sono tali per davvero ed importano un carico annuo di interessi pesantissimo. Ed ancora è noto che i Comuni i quali posseggono, o meglio sopportano il patrimonio passivo non sono sempre gli stessi che posseggono il patrimonio attivo; per cui l'ugnaglianza tra attivo e passivo esiste solo sulla carta. I più indebitati sono i Comuni grossi e sono anche quelli che hanno meno stima patrimoniale. I 69 Comuni capoluoghi di provincia avevano un patrimonio attivo di 407 milioni, ma il patrimonio passivo era di 965 milioni di lire, con uno sbilancio di 558 milioni di lire.

Altre cose ancora potremmo dire sulla scorta della statistica ufficiale. Ma per oggi basta. Quanto abbiamo osservato è sufficiente a porre in luce l'intrico della vita nostra comunale e le difficoltà che si oppongono a chi voglia metter mano ad una riforma tributaria in questa selva selvaggia ed aspra e forte.

Luigi Einaudi.

Il ministro Baccelli
in difesa della sua cura antiepizootica

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19:

Oggi mi sono recato dal ministro Baccelli, e lo interrogai sul nuovo ordine del giorno votato dall'Accademia veterinaria italiana.

Egli avito affettuosamente di rispondermi rivta alcune frasi contenute nell'ordine del giorno, dicendomi soltanto che in Parlamento egli avrà una sfida, un cozzo, i veterinari avversario convinto di una medicina di Stato e non ha obbligato alcuno a seguire il suo metodo; 3.o che più di duemila casi tra lievi, gravi e gravissimi presentarono effetti non solo incoraggianti, ma splendidi, o che si attesta in cura da medici, da medici-veterinari di fede degni e da proprietari che espressero al Ministero la loro profonda gratitudine; 3.o che gli esperimenti si continueranno; 4.o finalmente che si fa appello agli onesti e capaci perchè si stringano disinteressatamente a difesa del vero.

Il « panamino » di un senatore?

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,15:

L'*Avanti!* narra (e lo ri mando nella sua anonimità) la seguente notizia: « Tempo fa un povero giovane, essendo disoccupato, pensò di cercare lavoro inserendo un avviso nella *Tribuna*, col quale offriva una cauzione di L. 1000 (tutti i suoi risparmi) a chi gli promettesse un impiego. Tanto gli bastarono risposte. Tra le molte, una mi ricevette da certo A. C., il quale, dopo alcuni giri di parole, gli promise un impiego che darà per sicuro, qualora avesse prestato L. 600 a certo senatore assai noto per meriti..... patriottici. Le 600 lire vennero versate, e una cambiale fu firmata da A. C., non l'avalla del senatore patriota. »

L'*Avanti!* aggiunge: « Morale della favola: l'impiego è ancora da venire, e la quale viene? Pazzo: anno 200 lire, se ne fogli qualche accanto, strappato dal senatore patriota al giovane disgraziato. »

Scambio di cortesie e onorificenze fra l'Eritrea e l'Etiopia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

Il *Fanfulla* raccoglie la voce (che però dice di pubblicare con riserva, al solo scopo di provocarne una smentita) secondo cui le onorificenze di Menelik pervenute alla Consulta sarebbero un contraccambio di Gran Croci Mauriziano e della Corona d'Italia inviate precedentemente al negus e ai suoi.

Il *Fanfulla* aggiunge (sempre secondo le voci per cui invoca una smentita) che il Gran Collare della Stella Etiopica sarebbe stato inviato ad un augusto personaggio.

Mi sono recato alla Consulta per avere schiarimenti su queste onorificenze, e mi si rispose che si tratta semplicemente di uno scambio di cortesie tra l'Eritrea e l'Etiopia, scambio che attesta i rapporti di buon vicinato, e che è stato combinato da Ciccodicola, già sotto il precedente Ministero.

Linee ferroviarie che passano allo Stato.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

Il ministro Giusso ha intimato nelle forme legali alle Società concessionarie delle linee di Vigevano-Milano e Novara-Vigevano la denunzia delle Convenzioni per riscattare e passare alla proprietà dello Stato tali linee. Esse passeranno in proprietà dello Stato il 1.o gennaio 1903.

Studi e movimenti al Ministero dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,45:

Al Ministero dell'interno si studia un progetto pel miglioramento e il riordinamento del personale delle carceri e per la municipalizzazione di tale servizio.

— Il comm. Vismara, capo del personale di pubblica sicurezza, sarà nominato consigliere delegato e trasferito in provincia.

Riforme nella pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

Col disegno di legge preparato di comune accordo fra Bacelli e Nasi, e che si presenterà subito all'aprirsi della nuova Sessione, passeranno all'agricoltura gli istituti tecnici, le scuole veterinarie e di interesse agrario superiore, dove esiste o dove si istituisce, senza che per ciò queste scuole siano distaccate dalle Università di cui fanno parte. E' anzi intenzione dei due ministri di dar loro maggiore sviluppo e di crearne una Facoltà, cioè una nuova adottarvi in agraria come in giurisprudenza, in lettere e in medicina, ciò che da anni è possibile in Germania, e si va introducendo nelle Università della Francia.

Al Ministero dell'istruzione passeranno invece gli Osservatori astronomici, gli Osservatori meteorologici e gli Osservatori geodinamici.

Restano al Ministero dell'istruzione pubblica le scuole tecniche che saranno migliorate e specializzate a seconda dei bisogni e delle tendenze dei luoghi dove sono istituite.

Rudinì a Nizza.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20.

Speriamo che non si facciano commenti trascendentali sulla gita dell'on. Rudinì a Nizza, e che non si pretenda di ravvedere a tutte le fiabe che si sono fatte a proposito dell'accordo franco-italiano.

Ad ogni modo, per chi avesse curiosità di sapere, Rudinì è andato a Nizza, a San Remo e forse a Montecarlo, per esaminarvi qualcuno dei nuovi ed assai villini costrutti in quel paradiso terrestre.

E' noto che Rudinì ha venduto il suo di via Gaeta all'Ambasciata russa. Ora vuole edificarne un altro a Villa Lucioni. Ha questo il desiderio, o il capriccio se volete, d'andar a vedere qualche modello del genere sulla riviera.

La marchesa doveva accompagnarlo in questa gita, ma è poi rimasta a Roma per evitare lo strapazzo d'un viaggio necessariamente affrettato.

S.

Varie dalla Capitale.

Un'interrogazione dell'on. Curioni — La riunione del Senato — L'ambasciatore di Turchia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10,15:

Oggi alla Presidenza della Camera l'on. Curioni ha presentato un'interrogazione diretta al ministro di agricoltura per sapere se intende provvedere a che l'istituto dei cavalieri del lavoro risponda meglio ai fini che lo hanno inspirato, e specialmente:

a) Decretando ad un *referendum* assai più lato ed inscrutabile la designazione dei candidati;

b) Garentendo una più congrua partecipazione ai veri e propri esecutori del lavoro nazionale.

— Il Senato è stato riconvocato pel 14 gennaio per discutere i provvedimenti finanziari.

— L'ambasciatore di Turchia Rechid-bey si trova tuttora a Costantinopoli. La sua proroga assenza, massime in questi giorni, è variamente commentata nei circoli diplomatici.

La regina Elena alla sua dama.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

La regina Elena ha regalato alle dame di Corte una copia della fotografia della principessa Jolanda, da lei stessa eseguita.

I preti della Consolata nell'Africa Orientale.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera datata da Zanzibar, 15 dicembre: « Per iniziativa del canonico Giuseppe Allamano, rettore del santuario della Consolata in Torino, si fondava l'anno scorso in questa città l'Istituto della Consolata per le missioni estere.

« Ad esempio dei loro confratelli di Milano nelle Indie, questi nuovi missionari piemontesi si propongono l'evangelizzazione di nuove regioni africane, ed allo scopo avevano già ottenuto da monsignor Jarosseau, vescovo di Harrar, di poter esercitare il loro apostolato fra le già lontane popolazioni galla a sud dell'Etiopia. Studiato il progetto, tanto le difficoltà che quelli avrebbero potuto incontrare cercando di internarsi nello Scioa, il segretario generale dell'istituto, canonico Camisassa, pensò che sarebbe stato preferibile tentare la prova da questa costa orientale d'Africa e prediligersi la regione a sud-sud-est del lago Rodolfo, compresa tra le falde del Kenia ed il gemito formato dal Tana prima che queste fiume prenda stabile direzione verso sud. Il primitivo pensiero era stato, dietro lettura del viaggio di Peters, di rimontare il Tana, per poi vedere ove meglio avrebbero potuto stabilire la loro prima stazione.

« In conseguenza, uscendo da sotto la giurisdizione ecclesiastica del vescovo di Harrar, i detti missionari dovevano rientrare sotto quella di questo vescovo di Zanzibar, monsignor Algeur, vicario apostolico e direttore della missione francese dei padri dello Spirito; il territorio assegnato a questo Vicariato dalla Propaganda comprende tutta la parte esterna meridionale della colonia germanica, tutto il territorio del British East Africa Protectorate sino al monte Kenia e alle regioni sud-est del Rodolfo, come pure la costa del Benadir ed il paese interno sino al Capo Guardafui.

« Rivoltisi a Parigi al superiore generale della Congregazione del Santo Spirito, la quale difetta di personale e forse anche di sufficienti fondi, i nostri missionari ne ebbero favorevole accoglienza, e la loro domanda, appoggiata anche da quasi console italiano, cav. Pastalozza, fu qui accettata con entusiasmo da quanto vescovo, il quale, anzi dichiarava di recarsi, non solamente anteriori i missionari della Consolata a passare e fare base nelle stazioni dei padri del Santo Spirito, ma offre loro tutte le possibili facilitazioni purchè, passando da Mombasa, facciano tappa, tanto prolungata quanto occorra, nella già esistente stazione di Kibuja, che così si raggiunge facilmente da Mombasa in ferrovia, ed è sita a sud-ovest del Kenia. Di lì i missionari piemontesi studieranno ove possa meglio convenire di stabilire la loro prima e propria stazione in quel Distretto di Kibuja, per partire poi man mano tendere allo scopo che si prefiggono nei paesi galla del sud.

« Naturalmente quei missionari formeranno da sè stazioni distinte, sotto la giurisdizione ecclesiastica di questo vescovo, e ben intesa provvedendo ad ogni spesa propria.

« L'Istituto della Consolata dispone, a quanto pare, di mezzi non dispregiabili; tanto il cenonico Allamano, quanto il suo coadiutore canonico Camisassa, sono persone di serii propositi, che non si sono arrestati alla leggera, e che sapranno con sistema e tenacità di propositi vincere pian piano le difficoltà, avendo anche avuta l'insperata fortuna di vedere tanto applaudita sin da principio.

« Ora, visto che le imprese commerciali italiane sono tanto difficili a lanciarsi in regioni nuove, e che i tentativi fatti da qui in questa parte diedero il più spesso poco buon risultato, per ragioni molte e diverse dipendenti per lo più dalla disadatta scelta dei personale, si può sinceramente con simpatia una impresa civile, come questa dei missionari della Consolata, nella speranza che abbia ad essere per il nome italiano nell'interno dell'Africa Orientale la base di un centro serio e promettente. »

Cortesie tra Galimberti e Millerand

Ci telefonano da Milano, 6, ore 10,5:

Il ministro Galimberti, accompagnato dal suo capo-gabinetto Stettiner, dal prefetto, dal direttore dei telegrafi e da altre Autorità a pubblicisti, è recato stamane all'Ufficio telegrafico a visitarvi gli apparati della linea telefonica con Parigi.

Il ministro Galimberti chiese la comunicazione col ministro delle poste francese, Millerand, a cui mandò un saluto, soggiungendo: « Sono lieto di salutare attraverso il lungo spazio il paese che tanto contribuì ai risultati scientifici, il cui sogno è di fratemizzare colle nazioni che esso ebbe già il privilegio di risvegliare a libertà..... E questo saluto sia testimonianza della riconoscenza per l'ospitalità che la Francia dà nella gioia del lavoro a sì numerosi figli della mia patria. »

Millerand rispose dichiarandosi commosso delle parole di Galimberti, e ringraziandolo a nome suo e del popolo francese.

Galimberti, dopo le consuete frasi salutari con Millerand, ebbe con questi un altro breve scambio di cordiali e personali espressioni di simpatia.

Galimberti si recò quindi alla Borsa, dove fu ricevuto dal Sindacato di Borsa. Era sempre accompagnato da Stettiner, dal prefetto e dalle altre Autorità.

L'ammiraglio Canevaro al Consiglio Superiore della marina

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 15:

L'ammiraglio Canevaro lascierà, il 16 corrente, il Comando del nostro dipartimento marittimo e si recherà subito a Roma per assumere la vice-presidenza del Consiglio superiore di marina.

Un banchetto ai difensori dell'on. Tedeschini

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 23.5:

Stasera all'*Albergo dei Tre Mori* ebbe luogo l'annunciato banchetto dei difensori dell'on. Tedeschini. Erano presenti tutti, tranne l'avv. Berciani, che si è scusato telegraficamente. Numerosi erano i convenuti. Parlarono, applauditi, gli avvocati Zaffani, Mantelli, Zivio, Caperle, Tedeschini, il comm. Augusto Caperle. Tutto procedette bene.

Sciopero di vaccai.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,5:

Oggi i vaccai si misero in isciopero, reclamando un aumento di tariffa. Però parecchi proprietari fermarono subito la tariffa emanata dalla Lega di resistenza.

Nel pomeriggio l'Assemblea, fra applausi, decise di versare l'aumento ottenuto a favore dei compagni che vanno persistendo nello sciopero per ottenere l'aumento concordato.

Un Comizio di ferrovieri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 15,25:

Al politeama Villa del Popolo ebbe luogo stamane un Comizio di ferrovieri promosso dal Consiglio direttivo della sezione di Napoli. Intervennero oltre a 500 persone. Il capo sezione Roberti fece una relazione circa il nuovo organico da presentarsi alla Direzione generale della Società. Fu poi discusso il Memoriale da inviarsi alla Società, invitandola ad accogliere i voti degli operai.

Parlò infine l'ex-deputato socialista Casilli, e fu approvato un ordine del giorno inviante la Società ad accogliere i voti degli operai.

La rivoluzione del Venezuela è vinta?

Roma, 6 *(S. a m.)*. — Il console generale del Venezuela comunica all'*Agenzia Stefani* che un telegramma del presidente Castro gli conferma la sconfitta della rivoluzione e dice testualmente così: « La rivoluzione è vinta. Il generale Mendoza fugge pella via della Colombia. La frazione di Fernandez è completamente sconfitta e distrutta. Il generale Pietri è prigioniero. »

***

New York, 6 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Wilemstad annunzia che il *Liberlador*, che gettò l'ancora presso Uchire, riuscì ad introdurre nel Venezuela armi e munizioni.

Si dice che una bomba sia scoppiata nella residenza del ministro delle finanze a Caracas, distruggendo parte della casa senza ferire alcuno.

Un nuovo conflitto tra il Perù e l'Equatore

La *Stefani* ci comunica da New York, 6:

L'*York Herald* ha da Guayaquil che l'Equatore ha inviato un forte distaccamento di truppe alla frontiera orientale per occupare il territorio invaso dai peruviani e diresse proteste al ministro degli esteri del Perù contro tale invasione.

Due piroscafi affondati.

Madrid, 6 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano un dispaccio da Oporto, in cui si dice che il vapore spagnuolo *Villalba* e il vapore inglese *Alphonse di Cardiff* affondarono in seguito a collisione. Tutto l'equipaggio dell'*Alphonse* e parte dell'equipaggio del *Villalba* fu salvato da un battello portoghese.

Contro una possibile alleanza anglo-russa.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

Telegrafano da Pietroburgo che lo *Novoje Vremja* si pronunziano una volta di più contro una possibile alleanza anglo-russa, basandosi specialmente sopra questo punto: Il linguaggio della stampa inglese, e specialmente della *National Review*, indica che l'Inghilterra cerca di riavvicinarsi alla Russia sopratutto per arrivare a intimidire la Germania e renderla meno pretenziosa verso l'Inghilterra. Questa tattica, secondo le *Novoje Vremja*, ebbe già un certo successo, poichè i tedeschi si mostrano più arrabbiati contro la Gran Bretagna. « Ma la Russia non deve trarre le castagne dal fuoco per conto dell'Inghilterra! »

La preparazione elettorale in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23,15:

L'*Eclaireur de Saint-Etienne*, a proposito del prossimo viaggio di Waldeck-Rousseau in quella città, pubblica una nota, in cui è detto che tale viaggio ha per iscopo di mettere il presidente del Consiglio a contatto delle forze organizzate della democrazia, le quali avranno così il mezzo di esprimere i propri desiderii.

Le Società operaie, le Organizzazioni politiche e le Associazioni diverse sono state invitate a mandar i propri delegati al Comizio organizzato dal Municipio di Lens, per domenica ven.

Il Comizio avrà un carattere popolare, tale da renderlo una manifestazione, che avrà grande importanza per il fatto d'essere tenuta alla vigilia delle elezioni politiche.

Nel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 0,15:

Telegrafano da Tangeri che le truppe del sultano si sono avanzate fin oltre la tribù dei kabili ed hanno ricevuto l'ordine di invadere il territorio appena finite le feste del Ramadan. I kabili ed altre tribù vicine hanno offerto il loro concorso al sultano per combattere i ribelli.

Il sultano sembra deciso a far tutto il possibile per dare soddisfazione alla Spagna.

La stampa tedesca e la politica dell'Italia in Turchia.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 21,20:

La *Vossische Zeitung*, riproducendo un comunicato viennese, lo accoppia al riassunto dell'articolo della *Tribuna* in cui si accentua il diritto dell'Italia allo smembramento della Turchia, e scrive: « I signori della *Tribuna* debbono lasciarsele dire che, costrettavi, la Germania potrebbe preparare serie difficoltà al compimento delle speranze italiane sopra Tripoli. »

La Repubblica cubana autonoma ma non indipendente.

Mercoledì scorso — come si hanno informate i telegrammi da New York — gli elettori dell'isola di Cuba furono chiamati a scegliere il presidente del Governo autonomo che gli Stati Uniti hanno voluto dare ai cubani nel sottrarli alla secolare e inumana dominazione straniera.

Tutti rammentano: nell'aprile del 1898 il Congresso americano passò una risoluzione proclamando che Cuba avrà il diritto di avere un Governo indipendente. Ne conseguì la guerra con la Spagna, e nel protocollo di pace seguito a Parigi tra la Spagna e gli Stati Uniti, questi si impegnarono a stabilire nell'isola un Governo libero appena la situazione lo permettesse.

Di quando in quando, durante questi ultimi due anni, si sono levate voci di protesta contro il prolungarsi dell'occupazione americana, e parve a taluno che gli Stati Uniti avessero in animo di non mantenere la parola.

Ma il Governo di Washington, invece, lavorava del suo meglio per far tornare l'ordine nell'isola e promuovere la pubblica istruzione, e sistemare gli affari più urgenti, tentando con ogni mezzo di instillare nella mente del popolo il significato e la responsabilità che implica un Governo autonomo.

Il lavoro dei governatori americani, durante questi due anni, non è stato nè lieve nè facile; tuttavia le Dogane sono state costituite in modo soddisfacente; l'amministrazione municipale è stata riorganizzata nelle linee più generali, in vista delle economie necessarie al riscatto degli ingenti debiti che le gravano; l'ordinamento giudiziario fu stabilito; le scuole, infine, sono state moltiplicate.

E i miglioramenti ottenuti sono tali, di già, che il generale Wood manifestò al Governo di Washington il parere che fosse venuto il tempo di trasferire al popolo cubano la suprema autorità civile nell'isola.

Così, per deliberazione del morto presidente Mac Kinley, rispettata dal Roosevelt, nel mese di maggio ventura cesserà il Governo americano nell'isola.

Estrado Palma è stato eletto presidente della repubblica cubana, senza competitori, perchè il Masò, all'ultimo momento, ritirò la sua candidatura. Nel giorno 24 del mese di febbraio i cubani eleggeranno poi i loro rappresentanti al Parlamento di Havana.

La futura prosperità di Cuba dipende principalmente da due fattori: un mercato libero per i prodotti cubani negli Stati Uniti, e la continuazione dell'attuale pace all'interno.

In vista di queste due necessità gli Stati Uniti han creduto opportuno di non alleviare tutte insieme le redini del loro controllo, e così in materia di finanza, di dogana e di polizia il Governo di Washington si è riserbato alcuni diritti di iniziativa.

In caso di disordini interni, i quali potessero far cadere l'isola di Cuba nelle mani perenne di quei commovimenti e di quelle rivolte che illustrano la storia delle repubbliche sud-americane, l'intervento degli Stati Uniti sarà immancabile.

Pochi di coloro che conoscono le reali condizioni economiche e sociali dell'isola di Cuba negano lodi all'azione e alla lealtà del Governo di Washington.

L'esistenza di 500,000 negri nell'isola, l'opposizione dei nativi cubani contro la popolazione di origine spagnuola, l'arrogranza degli antichi dominatori che sono rimasti padroni della maggior parte della terra, la mancanza di una società civile moderna, tutto ciò insieme rende ancora disadatta il paese ad una vita politica del tutto indipendente. La quistione poi si complica quando si pensi alle minacce esterne che potrebbero agire sull'isola, ove gli Stati Uniti la lasciassero completamente a se stessa.

Onde avviene che pochi si lagnino che Cuba, anzichè una repubblica indipendente, sia in certo modo un protettorato degli Stati Uniti, ed anzi c'è tutto un partito, capitanato dal venerando generale Maximo Gomez, che si agita perchè l'isola di Cuba si componga nella Federazione nord-americana, diventando così una stella della Stato degli Stati Uniti.

Novità letterarie tedesche

Paolo Heise: Drei Novellen; Tantalus, Mutter und Kind. Graf von Cavriani: Die Prinzessin. Moritz Carrière. Max Haushofer: Ein Meister.

« La conoscenza che noi abbiamo della letteratura tedesca sembra alla conoscenza che della lingua maestra aveva quel leggendario alliere del Collegio di Francia, a cui il professore in fatto di maestro non aveva insegnato che il basso bretone. »

Questa confessione che, in un articolo apparso sulla *Revue des Deux Mondes*, T. di Wyzewa fa per conto suo e per conto dei suoi compatrioti, mi torna sempre in mente — mediante una trasposizione di nazionalità — quando io rendo conto in Italia, dove si conosce fin l'ultimo rumoroso pubblicato in Francia, e l'ultima commedia fischiata su una scena parigina della grande capitale, s'ignorano tutti i libri buoni, seri, profondi che si sono scritti e si scrivono giornalmente in Germania, tutti i romanzi, le novelle che pure fioriscono così abbondanti sotto quel cielo un po' pallido, in quelle provincie così varie tra di loro, se una speciale fortuna, o un'improvvisa ghiribizzo della sorte non li imponga per un momento all'attenzione del pubblico.

Così, chi conoscerà da noi i romanzi e le novelle di Fanny Lewald, che pur valgono tante e tante volte più dei suoi drammi, prima che sui nostri teatri apparissero: *Casa Paterna*, *L'Onore*, *La fine di Sodoma*?

E di tutta questa gente che si pasce di Maupassant, di Mirbeau, di Marguerite, di Bod, di Franc, di Mendès e di cento e cento altri minori, chi conosce i bei romanzi coloriti di Paolo Heise, i libri profondi e intensi di Teodoro Storm, le novelle squisitamente umoristiche di Enrico Seidel, i mirabili racconti contadineschi del Rosegger? Chi ha letto Maria von Ebner-Eschenbach e Bianca Robertag, e Spielhagen, e Alexandro von Roberts e Rodolfo Strata?

Eppure tutti questi sono nomi chiari, nomi illustri, nomi che tracciano un luminoso solco nella storia dell'arte contemporanea. Eppure ogni giorno la Germania si produce nuovi coloratori, nuove opere degnissime della nostra attenzione.

Studiosa, appassionata e attenta del pensiero e della letteratura tedesca, la cercherò col mio debole sforzo di colmare almeno in parte tale lacuna nella cultura degli italiani, parlando in queste colonne — donde Dino Mantovani così degnamente istituì intorno al pensiero contemporaneo francese e italiano — dei libri tedeschi che si pubblicarono recentemente e che si pubblicheranno via via e che per il loro merito e la fama già acquistata dal loro autore sia degni di venir conosciuti tra noi.

***

Paolo Heise, più che settantenne, continua a dare in Germania l'esempio di una meravigliosa fecondità. Alcuni mesi or sono uscirà in volume una sua novella pubblicata poco prima da un'importante rivista tedesca: *Zwei Seelen (Due Anime)* e ora l'editore Kalbe, di Stuttgart, stampa un altro libro suo che riunisce due novelle: *Tantalo* e *Madre e bambino*.

Tutt'e tre queste novelle sono degne dello scrittore vigoroso e illustre di cui oggi ancora si leggono con diletto i romanzi fortunati passati: *Kinder der Welt (I figli del Mondo)* *Im Paradiese (Nel Paradiso)*.

Due Anime è la storia breve e drammaticissima di una giovane attrice, Ludmilla Palm, nella cui personalità stranamente si combattono due diverse nature: l'una nobile, ardente, generosa, tutta data all'arte e alla gloria; l'altra disordinata, vinosa quasi, capace di sacrificare a un capriccio le ispirazioni migliori.

Il conte Hans von N., che all'Heise fuga il raccontare la storia, l'ha conosciuta giovanissima, una volta ch'ella ha recitato un dramma in una di quelle piccole Corti di second'ordine che abbondano tuttora in Germania.

In modo efficacissimo il romanziere ci presenta questo tipo femminile, in pari tempo attrice meravigliosa, capace di incantare sulla scena i personaggi più disparati, e donna affascinante in ogni parola, in ogni atteggiamento.

E questo fascino è così grande che, pochi giorni dopo averla conosciuta, il conte von N., durante una solitaria cavalcata, le offre di farla sua sposa. Ma l'attrice rifiuta la proposta lusinghiera. Ella sa bene che non è fatta per lui; ella, figlia di commedianti girovaghi, con un'eredità di spirito avventuroso di bohème nel sangue, — per lui, il ricco signore, il gentiluomo dal nome avito. Il poi ella non lo sarà a bastanza per lasciare la sua arte per lui.

« Ne posso parlare perchè anch'io lo seppi una volta che cosa fosse l'amore. Voglio che ella ne sia informata. Avevo vent'anni, cinque anni dunque sono passati da quel tempo. Avevo lasciato da poco mio padre, e a mia richiesta mi era recato a Berlino, dove al Wallnertheater era stato scritturato per recitare parti di ten'ordine. Ed una sera, uscendo da un ballo sul palcoscenico, mi distesi un piede; dapprima non vi badai, ma il mattino dopo del dolore non potevo posare il piede a terra. La mia padrona di casa le pasticciò per un po' di tempo, ma sta sempre peggio. Allora andò a chiamare uno studente che abitava nella stessa casa, un bellissimo giovane dai capelli neri, che con me era timido come una collegiale. Orbene, costui guarì il mio piede in otto giorni, durante i quali ebbi campo di conoscere la sua sensibilità e il suo carattere generoso. Quando gli chiesi qual fosse il mio debito, divenne rosso come una collegia, scappò il capo e fece per uscire. Allora gli gettai le braccia attorno al collo e lo baciai, e da quel momento diventammo inseparabili.

« Egli voleva sposarmi, contro il volere dei suoi genitori, i quali erano gente molto modesta e non volevano avere una « donna di teatro » per nuora. Egli non attendeva più che la sua laurea. Ed ecco un giorno, durante una colazione, al tagliò e in tre giorni tutto fu finito, e io dovetti seppellire la mia breve felicità. »

Così parla la Ludmilla l'anima nobile, l'anima delle azioni disinteressate e gentili. Ma bentosto noi vediamo l'altra anima far capolino.

La cavalcata porta i due giovani in un villaggio poco discosto, dove si festeggia con un qual solennità.

Al caffè, dove essi sono stati per ristorarsi, si balla: le coppie turbinano, l'orchestra suona. Ad un tratto l'attenzione di Ludmilla è attratta da una coppia che ha fatto il suo ingresso nella sala.

Accanto a una fanciulla pallida, di una pallidezza di morbica, insignificante e quasi brutta sta un giovane straordinariamente bello, con uno sguardo strano e penoso, in cui sembrano passare noia, stanchezza, un miscuglio di aspirazioni indistinte.....

« Essi sono sfidanzati, — dice un cameriere interrogato in proposito; — ricco lui, alla ricchissima, un matrimonio combinato. »

E allora, siccome appunto in quell'istante l'orchestra riprende a sonare un ballabile, un'idea inesplicabile quanto imperiosa passa, per il capo dell'attrice. Ella si alza, si avanza verso i due e, dopo aver detto alcune parole alla fanciulla, si volge al giovane che intanto si è alzato frettolosamente e entrambi cominciano a ballare.

E una mezz'ora dopo quando il conte von N., valendo tornare a casa, esce nel giardino del caffè, da tutta quella buona

vernare vivacemente assieme. Il giorno dopo la cosa avendo fatto rumore e sollevato scandalo, Ludmilla vien licenziata dall'intendente di Corte e, ringraziando dal gentiluomo che l'ha voluta onorare, ella ha per lui le più affettuose parole di addio. Ella se ne va fidente di trionfare ben presto nell'arte che non di tanto amare e di vederci accolta nei maggiori teatri di Germania.

Sei anni dopo egli apprende invece che la povera fanciulla non è riuscita a vincere la sorte, e che, spinta dal bisogno, ha dovuto accettare un posto di lettrice presso un vecchio americano milionario. Le bolla a sudace ossina che gli ha dato un giorno davanti alla vita difficile e amara: «Colui che si vende, in fondo paga lui stesso» è una a una volta in procinto di vendersi, senonchè un naufragio mette fine alla sua esistenza travagliata e ricompone nella pace le «due anime» che si sono contese sempre nel suo petto, impedendole di trovare la pace.

Le due altre novelle di Heise che narrano, — la prima di una scultore il quale, giunto all'apice della gloria e minacciato di diventar cieco si uccide, perchè l'amore della donna che è il suo ideale non si trasformi in pietà; la seconda di una modesta e forte fanciulla del popolo, la quale rifiuta di sposare un brav'uomo che la farebbe felice, per tema che quest'amore nuoccia alla felicità del suo bambino, finchè riconosce che questi due affetti anzichè diminuirsi si rafforzeranno a vicenda, — mostrano la stessa efficacia di narrazione, la stessa meravigliosa acutezza di rappresentare ambienti e personalità diversissime, e quante di far vivere umanari e vi di una vita intensa, colorita, scattantecote espressa in ogni sua particolare, e trarreno un racconto sempre breve e sintetico.

***

Giorgio barone von Ompteda, una delle più giovani personalità del mondo letterario tedesco, appartiene a quella schiera un piccola di scrittori tedeschi i quali, avendo lasciato la scuola per la penna, assumono nell'arte si maggiori onori.

Egli era un brillante tenente degli usari, il quale, tra le occupazioni del servizio e le galoppate nel campo delle corse trovava modo di scrivere alcune laminine liriche che pubblicava sotto un pseudonimo, ma un giorno una caduta da cavallo lo obbligò ad abbandonare la carriera militare.

D'allora in poi egli si diede tutto all'arte e dalla sua nuova attività nacquero quei due capolavori che sono: *Silvestro von Geyer* e *Epicus*.

La recente sua novella *La Principessa*, di cui diamo qui, è una delle più gentili cose che siano uscite da penna di novelliere moderno; come il tipo dell'eroina di essa, la seducente principessa Pia Lacedelli, da tutti chiamata semplicemente «la Principessa», è una delle più squisite figure di fanciulla che sieno state create dai nostri romanzieri psicologi.

In questa novella, come in quasi tutte le sue opere, l'Ompteda ci trasporta in un mondo di eleganza suprema, fra gli ospiti di un castello ducale, dove si caccia la volpe, si nuota, si balla, si praticano insomma tutti i divertimenti e gli esercizi della *high-life*.

Ma tutti questi svaghi non bastano alla principessina Pia, che trova quella società ancora ben grave e rigida per lei. Fortunatamente, fra gli ospiti di suo zio vi sono due giovanissimi tenenti di cavalleria, invitati perchè appartenenti al reggimento di cui il duca è proprietario, e che sono uno *specimen* di quell'aristocrazia povera delle provincie, che l'Ompteda ritrae così bene. Con essi Pia può ballare finchè le talenta, saltare gli ostacoli, far le più pazze cavalcate attraverso campi e prati, nonostante le ammonizioni della zia, cui quel temperamento di fuoco dà inquietudine non poca.

E con ragione. Poichè col suo dolce viso di Madonna e la sua grazia serafica, la principessa va mietendo così bene che in poco tempo i due giovani, fuori di sè dalla gioia, credendosi riamati fanno oggetto all'attenzione della nobilissima fanciulla, senza, naturalmente, alcun rispetto del compagno, s'innamorano perdutamente di lei; ma un libricino ch'ella dà inavvertentemente ad entrambi svela loro il doppio tradimento, e pecora alla principessa un momentaneo smilio..... e un anno di collegio di più.

L'ultimo romanzo dello stesso autore: *Monte Carlo* (Berlino, F. Fontane e C.), non ha il valore psicologico delle opere precedenti; ha minor, luce, vivezza di racconto, ma minor profondità d'analisi e minore sobrietà di mezzi.

Meravigliosa nonpertanto è l'arte con cui il romanziere descrive il nascere e il rapido svilupparsi della terribile febbre del gioco nell'anima di un povero gentiluomo tedesco, il quale, capitato a Montecarlo col proposito di non giocare, perde in poco tempo l'intera sua fortuna e scende la china fatale per cui mille e mille discesero già.

***

E veniamo a **Max Halbe**.

Il nome di questo giovane poeta è uno dei pochi che siano giunti in Italia, in seguito allo scandalo suscitato dal suo dramma *Jugend* (Gioventù), vietato dalla censura, e proclamato dagli uni un capolavoro, dagli altri l'opera unica debole di un cervello mediocre.

A *Jugend* tennero dietro due altri drammi: *Lebenswende* (Vita Nuova) e *Mutter Erde* (Madre Terra), non meno ineguali e strani, ed ora l'editore Bondi di Berlino stampa questa *Mutter*, un racconto assai negro, compilato però, s'intende, in quel modo notabilmente profetico e gravemente altisonante così caro alla nostra giovanile che scrive.

E' la storia assai banale e assai vecchia di un artista, il quale, dopo aver dato di sè le migliori speranze, non riesce a produrre nulla di rimarchevole, e a trentatrè anni, impotente a vivere e incapace a sperare, si uccide.

Dopo di essere interamente tradotta e in lettera che egli indirizza prima di morire al suo amico, che è poi il narratore stesso, leggiamo dagli il suo manoscritto:

«Vivi felice e dimenticami! Voglio aver pace, ecco tutto..... Domenica, 28 novembre, notte, ore 2. Federico Johst, genio arenato. Due o mesi. Ancora pochi istanti, poi fuoco! Nero orifizio conduci tu alla luce? Io credo a un rivivio. La terra è soltanto un luogo di passaggio. Au revoir, *mon ami, dans l'immortalité!* Prenditi la mia parte terrena. Il più profondo di me non sarà stato detto.»

Breve, in sfegnente! direbbe non so più qual personaggio di non so quale vecchia commedia.

Quanto al manoscritto che accompagna la lettera è il racconto di un amore tardivo, dove non mancano alcune finezze e gentilezze di sentimento, ma che, tutto sommato, è ben poca cosa.

A dire la verità, questo libro nuova non mi pare che sia altro che una copia di due libri vecchi, che han contato assai al tempo loro, e, suicidio per suicidio, anima incompresa per anima incompresa, preferisco tornare a Jacopo Ortis o, meglio ancora, a Werther.

Barbagia Allanata.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (100)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'Inglese di Augusto Fea

.....

Egli non era stato molto tranquillo, dopo l'affermazione del suo disegno di mandare a monte il matrimonio. Aveva anzi pensato spesso volte se la sua brillante idea non l'avrebbe messo in più grave pericolo che se le nozze si fossero compiute. Royal aveva agito sotto l'ispirazione del momento.

Il risultato che aveva ottenuto non poteva essere peggiore, per la fuga improvvisa di Leonardo. Non sarebbe mai stato un compito difficile il compiegarlo novamente; ma come rintracciarlo, s'egli era fuggito, senza che nessuno potesse dare qualche indicazione di lui, come se fosse scomparso dalla faccia della terra?

Royal, però, non era uomo da lasciarsi facilmente convincere da quelle difficoltà, nella disperata lotta per la sua salvezza. Così non è finito pure se non quando, dopo infinito ricerche ed indagini, seppe dove allogiare la sua preda. Mrs. Grimani, assai impressionata dal suo aspetto di gran signore, lo condusse nella camera di Leonardo; egli non poteva giungere più opportunamente. I suoi occhi caddero subito sulla lettera deposta sul tavolo; la prese subito in mano, osservandola con curiosità.

— E' il carattere di Magda, lo giurerei..... — fece tra sè — quantunque abbia cercato di contraffarlo, so che non è bene aprir le lettere che non sono indirizzate a noi. Ma ogni marito ha il diritto di leggere la corrispondenza privata della propria moglie, specialmente quando si sente ed un uomo, e più particolarmente ancora quando questi può da un momento all'altro conseguarla nelle mani della giustizia.

Così dicendo egli aprì freddamente la lettera e ne lesse il contenuto; poi, con un sorriso diabolico, se la ripose in tasca.

— Mi prenderò la libertà di sopprimerla, e di rispedirvi..... la persona. E poichè la sostituzione non è un furto, lascerò quest'altra con al suo posto.

E deposo sul tavolo una piccola pistola, quella che aveva sempre portata con sè, dopo la morte dell'assassinio, certo dell'effetto che l'arma micidiale avrebbe prodotto sul temperamento già grandemente deperso di Leonardo. In quell'istante s'udì un rumore di passi sulla scala.

— Sarà Forrester? Osservatemola prima ben bene, per vedere di qual umore egli sia, — si disse Royal. — Uno sbaglio può ora rovinar tutto.

Avvicinò alla finestra, sollevò la cortina ed uscì sul balcone, collocandosi in modo da vedere ciò che succederà nella stanza, senza essere veduto. Era tempo. Leonardo entrò nella camera, pallido e tremante, colle traccie delle lunghe ore angosciose, impresse sul volto.

Nel caos dei pensieri che sconvolgevano la sua mente, sembrava avesse dimenticato lo scopo della sua uscita.

— Dio!..... Dio!..... — proruppe tra sè, accasciandosi il gelido sudore che gli imperlava la fronte. — Quanto mi sono costati questi passi! Ho sofferto ancor più della prima volta in cui uscii di casa, dopo la lunga prigionia che il mio delitto mi aveva imposta. Mentre camminavo, mi sembrava che tutti, tutti, uomini, donne, fanciulli, mi sfuggissero, come se leggessero sulla mia fronte il nome d'assassino!..... Il rumore d'un passo dietro di me mi faceva trasalire, come se i segugi della Polizia fossero già sulle mie traccie. Ah, ma io ero libera!..... libera!..... E prima d'un'ora (avrei mandato la lettera di confessione al Commissariato di polizia, per mezzo d'un fattorino) m'arresterebbero, sarò prigioniera!..... Ed allora.....

Un brivido convulso lo scosse da capo a piedi, e con un delirante gemito si lasciò cadere bocconi sul misero giaciglio che gli serviva da letto. Pensando, con ragione, che quell'atteggiamento era opportuno per lo suo scopo, Royal rimase nella cameretta, e chiamò Leonardo per nome. Ma il giovane non rispose, neppure quando, avvicinatosi al letto, ripetè l'appello, con voce più forte.

Il poro egli non era addormentato, giacchè si udiva un incomprensibile borbottio, e quando Royal, inquieto, lo fece vigorosamente scuotere pel braccio, vide che teneva gli occhi aperti, fissi nel vuoto con sguardo vitreo, espressivi la più estrema completa dal mondo esteriore.

Il giovane era infatti rimasto il lungo tempo senza poter dormire, per le tormentose voci del suo rimorso, che l'avrebbero spinto alla strada, avrebbero voluto agito se di lui come un sonnambulo, gettandole in uno stato il inconscienze stupore.

— Io, ho fatto ciò..... — mormorava in stranì accenti, agitando il capo convulsivamente, sempre collo sguardo fisso nel vuoto. — Questa è la fine..... la fine di tutto!..... Padre mio, voi almeno non saprete mai nulla. Volevo risparmiarvi quest'ultimo dolore..... ma non avrei più fiducia in me..... temevo di non aver più la forza di combattere la voce che mi spingeva a troncare la mia esistenza. Eppure..... ora..... ora..... che il fatto è compiuto..... non posso risolvermi ad affrontare le conseguenze. Fra poco verranno a prendermi!..... Debbo fuggire!..... fuggire lontano, lontano!.....

Royal non comprese il significato di tutte quell'ingarbugliato brontolio, ed almeno non riuscì a capire che il giovane intendesse alludere alla confessione che aveva fatto del suo delitto. Egli pensò invece che, anche in quella sorta di delirio, egli poteva incominciare l'opera sua di tormentatore.

E vi riuscì. La sua forte volontà, facendo leva sulle facoltà psichiche già indebolite di Leonardo, poteva quando si pose a lui Royal crudelmente mirava.

Così, poichè Leonardo, nell'angoscioso incubo, sembrava si sforzasse per infuggire ai suoi nemici, l'implacabile suo torturatore ne assunse il carattere, ed affascinandolo collo sguardo potente, disse, con voce penetrante, come mai fare l'ipnotizzatore, per preparare i suoi soggetti:

— Leonardo Ferrer, in nome della legge, vi arresto, quale colpevole d'omicidio!

Il giovane sembrò qualche momento sforzarsi per infuggire alla sconosciuta forza che gli dava la sua volontà; ma, troppo debole per opporre resistenza, subito ricadde impotente sul letto, con un lungo gemito doloroso.

— Troppo tardi!..... Troppo tardi!.....

Ed allora l'incuscienza s'avvolse, e Royal temeva già che smarrirne completamente i sensi, quando, trascorso qualche momento, riprese il suo confuso borbottio.

— E' questa la Corte d'Assise? Ah! sì!..... vedo il giudice, i giurati, il pubblico, tutte e tutti che mi guardano con disprezzo, selvaggiamente, perchè io sono un assassino!.....

— Leonardo Ferrer, siete voi o no colpevole d'omicidio? — l'interruppe Royal nello stesso tono di prima.

— Non sono colpevole!..... Non sono colpevole!..... — proseguì Leonardo. — Egli morì, e per mia mano, ma io non intendevo sparare la pistola; il colpo partì involontariamente. Io non volevo la sua vita, ma mi premeva di salvar lei!..... Oh! credetemi, credetemi, per l'amor di Dio!..... Io non sono colpevole!..... ora sono colpevole!.....

(Continua).

Verificatosi in seguito il biglietto da lire 500, si riconobbe falso; non così però quelli che costituivano il resto.

Wirchow caduto dalla tranvia.

Gli auguri di Baccelli.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 15,5:

Il prof. Virchow cadde sabato sera scendendo dalla tranvia, riportando la frattura del collo del femore senza complicazioni. Il suo stato è soddisfacente.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,45:

Mentre oggi mi trovavo a conversare con Baccelli, entrò nello studio il capo-gabinetto Nazari, il quale comunicò al Baccelli il seguente telegramma speditogli da Virchow da Berlino alle ore 17, in risposta al suo augurio per la guarigione della ferita prodottagli dalla caduta. Baccelli mi permise di copiarlo. «*Ministro Baccelli*, Roma. — Caput ossis femoris fractum, spero consolidationem gratiae multae. — VIRCHOW.»

Un principino spagnuolo malato.

Madrid, 6 *(Stefani)*. — La *Gaceta* annuncia che, essendo il figlio del principe delle Asturie malato di dispepsia e catarro intestinale, il ricevimento a Corte è contremandato.

Gli scaricatori barcellonesi in isciopero.

Barcellona, 6 *(Stefani)*. — Gli operai scaricatori del porto decisero di scioperare.

Navigazione.

Montevideo, 6 *(Stefani)*. — Il *Tamaro* proseguì per Genova.

New York, 6 *(Stefani)*. — Il *Tutor Prince* e il *Furst Bismarck* sono partiti per Genova.

Lettere e corrispondenze assire di tremila anni fa.

Sembra che sette secoli avanti l'èra nostra si scrivesse molto nel Regno d'Assiria, e si scrivesse su ogni soggetto ed a lungo.

La qual cosa, tuttavia, non era delle più semplici: la difficoltà della scrittura cuneiforme costringeva la maggior parte della gente a ricorrere agli scribi.

Bisognava poi confidare la lettera, vale a dire il mattone su cui era impressa, ad un messaggero fidato. Per tutto l'Impero non si vedevano altro che corrieri carichi di tal bagaglio, pesante, ma fragile. Molte di queste lettere sono state ritrovate negli scavi di Koyundjick, presso Ninive, e trasportate al *British Museum*. Il signor Robert Francis Harper le ha edite in cinque volumi, senza traduzione. L'abate Martin che ha decifrato, col padre Scheil, i due primi volumi dell'Harper, ne pubblica ora qualcuna.

La minuzia della corrispondenza amministrativa non si può immaginare.

Si scrive al re persino per dirgli che una volpe è entrata nella città.

«Al re, mia signora, il tuo servitore Nabua. Che il dio Nebo ed il dio Merodack benedicano il re, mio signore. Il settimo giorno del mese di Kisleu, una volpe in cuoio alla città è entrata nell'orto del dio Ashur. Essa è caduta poi in un pozzo, e lì si è ammazzata e tratta fuori. Ecco una notizia che informata.

Altre lettere recano informazioni dalle frontiere e notizie intorno ai raccolti.

«Il re, come Assurbanipal, non schiavano in fatto di obbedienza e di sollecitudine.

Un funzionario alquanto negligente è severamente richiamato all'ordine; un altro, che sembra aver provveduto, vien minacciato di vergato a del taglio della lingua. Ci sono lettere di sudditi che si lagnano di un'ingiustizia, di un saccheggio, di un eccesso d'imposta. Ce ne sono di cortigiani, che mettono in opera tutti gli espedienti dell'adulazione per ottenere una grazia. Uno di questi fu del regime la più lieta delle pitture:

«Il dio Samas ed il dio Adar, nel loro sguardo favorevole al re, mio signore, nel bene del paese hanno destinato un regno felice. Gli Dei sono propizi, il timore degli Dei è grande, i templi rigurgitano..... I giovani danzano, le donne cantano. Le fanciulle appendono con gioia l'opera delle donne. La generazione è prospera. Colui che il suo peccato ha dannato alla morte, il mio signore lo fa rivivere. Colui che giace captivo da lunghi anni lo fa libari. Gli affamati sono satollati, gli afflitti consolati. Gli arbusti si coprono di fiori.»

Da ogni parte giungono voti per la felicità del re. Si intravede da queste lettere una monarchia guerriera e pia, assai dispotica, assai rispettata, con un'amministrazione complessa ed assai centralizzata.

Noi vediamo degli intendenti reali scrivere con semplicità che la vendemmia è promettente, ma che mancano le botti. Essi domandano al re dove bisognerà mettere il vino.

Il domani d'una processione, un sacerdote fa al re queste notizie rassicuranti: «Ieri, terzo giorno, il dio Ashur e la dea Belit sono usciti la buona stato, ed in buono stato sono rientrati.»

Ma la parte della collezione è un consulto medico.

Noi vediamo sfilare tre malati; del primo non sappiamo nulla, salvo che gli è stato ordinato di camminare ed anche di correre per cinque sesti di giorno. Il secondo malato aveva una emorragia nasale. Il medico, dopo averlo ben esaminato, conchiuse che l'istmo del naso era in buono stato; il sangue veniva dunque unicamente dal naso e dalla testa.

Il caso non è grave, ed una terapeutica ingenua basterà. «E' dalla testa che il sangue è uscito. L'apertura delle narici turi, l'aria sarà intercettata, il sangue si arresterà.»

Il terzo malato è lo stesso re. Egli ha un accesso alle gengive. «Grave è l'accesso dentario che il re, mio signore, mi ha mandato. Ecco: esso provenne dal suo interno; in sei contanteste oppresso.»

Ecco il diagnostico.

Per disgrazia, però, non si è detto quale cura fu seguita?

Maxim Gorki.

Un giornale inglese, accennando agli scrittori che si acquisteranno un nome colla loro attività letteraria nel corso dell'anno 1901, mi si esprime interno al celebre scrittore russo Maxim Gorki.

I capi racconti di Maxim Gorki attrassero subito l'attenzione del pubblico e, mentre poco prima non era che un vagabondo, si acquistò subito nome nella letteratura russa.

Il Gorki russo ora tenne già l'influenza che comincia ad esercitare sul pubblico, specialmente sulla studentesca della Università russe. Gorki conduce sempre una vita randagia; all'età di quindici anni scappò da casa e fece ogni sorta di mestieri per vivere libero e indipendente: a volta a volta lo troviamo facchino, spazzacamino, ecc., ed infine va vagabondando di terra in terra. Quando apprese che a Kazan si impartiva l'istruzione gratuitamente, si pose subito in cammino verso quella località, facendo a piedi le 400 cento e più miglia. Per potersi sostenere, lavorava di notte presso un fornaio per una tenue mercede di pochi rubli al mese.

Appena si fece girovago ed infine trovò un piccolo impiego come scrivano presso un avvocato. Questi però, che scoperse subito in Gorki il raro talento, si prese cura di lui, iniziandolo allo studio delle letterature nazionali ed estere, e così Gorki potè farsi strada, divenendo uno dei più celebrati fra i moderni romanzieri russi.

Una strana pretesa dei cinesi.

I giornali inglesi annunciano da Pechino che il Waiwupu (ufficio degli esteri) pregò le Legazioni e gli stranieri residenti a Pechino di non assistere alla processione imperiale, quando la Corte farà il suo ingresso a Pechino. Molti stranieri vogliono intenzione di assistere alla processione da una parte delle mura della città imperiale, che non appartiene alla Legazione americana. L'inviato americano Conger è tuttora indeciso se debba o no da seguire la domanda del Waiwupu.

SPORT

Donne areonaute.

Il primo areonauta ed i primi areonauti; un epiteto, un pallo ed un'astro — Madame Thible la prima areonauta — Donne che imitarono il suo esempio — Il viaggio di cento di Camille Flammarion — Le ascensioni areostatiche di Sarah Bernhardt e di altre signore.

Poichè in sì gran voga sono attualmente le ascensioni areostatiche, non mi parrà inopportuno rammentare che non degli uomini solamente ebbero il nobile ardire di lanciarsi, nella navicella d'un areostato, attraverso le regioni atmosferiche. Com'è noto, il primo areostato che osò lo spazio fu innalzato dai fratelli Montgolfier, il 5 luglio 1783, alla presenza della Giunta degli Stati di Vivarais. In quell'areostato, però, nessuno osò salire.

I primi arconauti furono..... un gallo, un gallo ed un'anitra, i quali, rinchiusi entro una gabbia di vimini, parteciparono (non certo per volontà propria!) ad un'ascensione areostatica, su d'un pallone partito dal parco del palazzo di Versailles il 19 settembre 1783. L'ascensione fu felicissima, ed il pallone discese, dopo qualche ora, nel bosco di Vincennes, riportando i tre animali incolumi.

Fu il 15 ottobre di quello stesso anno la prima volta che nella navicella d'un areostato osò prender posto un uomo: Pilatre de Rozier. Questi eseguì parecchie altre ascensioni, ora solo ora in compagnia di qualcun altro, finchè in una di quelle non avvicinate spedizioni perdette miseramente la vita.

Ma vi furono pure molte donne, le quali si decisero ad affrontare i pericoli di un'ascensione areostatica. La prima che andò avventurarsi attraverso l'atmosfera fu Madame Thible, che impresse un viaggio in pallone, in presenza del re di Svezia, poco tempo dopo che Pilatre de Rozier aveva compiuta la prima sua ascensione. In un'altra ascensione di lei eseguita pochi mesi appresso, assieme al duca di Brunswick, la stessa Madame Thible fu il pericolo da un'altezza enorme, e solo per un miracolo riuscì a salvarsi.

Nel 1784 un italiano, Vincenzo Lennardi, ascendeva — da una piazza di Londra — alle regioni delle nubi, avendo a compagno di viaggio Mr. Biggin e Mistress Sage. Fu questa la seconda donna areonauta. Gli intrepidi spedizionari presero seco un cane, un gatto ed un piccione, e con questi ridiscesero, senza aver subito un contrattempo, presso Harrow, al Nord-Est di Londra, dopo una traversata aerea di sei e sette ore.

Qualche tempo appresso un'altra inglese si ricordava d'un tratto a partecipare ad un'ascensione areostatica. Fu quello un episodio drammaticissimo. Un certo Mr. Harris s'accingeva a partire su d'un pallone da un giardino di Londra. Quando tutti i preparativi erano ormai compiuti e si stava per lasciar libero il pallone, dalla moltitudine che assisteva alle spettacolo si staccò una fanciulla diciottenne, chiamata Miss Stocks, che si diede a pregare, a scongiurare l'areonauta di permetterle di salire con lui nell'areostato. Mr. Harris accedette al desiderio della fanciulla; s'elegerì d'un po' di zavorra il suo areostato, e pochi minuti dopo questo sottraeva agli sguardi degli astanti i due areonauti, trasportandoli ad un'altezza di parecchie centinaia di metri. Tenuto conto della direzione in cui soffiava il vento, si calcolò che il pallone sarebbe disceso al Sud di Londra, nelle vicinanze di Croydon, e che l'ascensione sarebbe durata un paio d'ore circa. Ma invece nè di Mr. Harris, nè di miss Stocks s'ebbe alcuna notizia prima dell'indomani, quando, cioè, si rinvenne presso Beddington il pallone impigliato tra i rami di due alberi e tutto lacerato; a qualche passo di distanza Mr. Harris esanime al suolo e presso a lui miss Stocks svenuta e ferita, ma non però in pericolo di morte. Rapidamente guarita, difatti, alla non si perdè di intraprendere nuove ascensioni.

Dal 1805 al 1819 la donna che maggiormente si distinse per le sue spedizioni areostatiche fu la famosa Madame Blanchard, moglie dell'areonauta dello stesso nome. Ella compì la sua prima ascensione all'età di 20 anni; e, da allora in poi, accompagnò suo marito in quasi tutti i suoi viaggi aerei, compreso quello in cui attraversò il Canale della Manica. E fu uno di quei viaggi appunto ella perì.

Non meno intrepida della Blanchard fu Miss Graham, la quale sposò anch'esso un areonauta, e condivise spesso col marito i pericoli della sua professione. Dopo aver effettuate felicemente molte ascensioni, i due coniugi soccombettero nel 1851, in seguito alla precipitosa caduta del pallone su cui erano partiti dal Palazzo di Cristallo, in Londra.

Frattanto in quella stessa epoca era già divenuta celebre in Francia un'altra areonauta: Madame Poitevin, che la caricature di allora raffiguravano in atto di librarsi a volo, coll'aiuto del suo voluminoso pallizon. Del resto, la Poitevin fu la donna che raggiunse la maggiore altezza nelle sue ascensioni; e, benchè fosse già vecchia, durante la guerra franco-prussiana ella offrì patriotticamente al Governo francese i propri servigi come areonauta.

Il celebre Camillo Flammarion fece il suo viaggio di nozze in pallone tra Parigi e Spa; Madame Flammarion non si rifiutò infatti d'esporsi ai gravi rischi d'un viaggio aereo, affidandosi all'abilità ed all'esperienza del proprio sposo.

Un'altra donna francese, la signorina Alice Beaumont, ci narra le impressioni riportate dalla prima ascensione da lei compiuta nel 1900. Il suo areostato s'innalzò così rapidamente, ch'ella non potè rendersi conto subito di ciò che le succedeva, finchè non si trovò a un'altezza di 1800 metri. Allora, veleggiando sola in mezzo all'aria, si sentì invadere da un panico terribile; cominciò a urlare disperatamente, e le parve d'impazzire pel terrore. «Se in quei momenti avesse principiato a soffiare un vento un po' forte, fosse sopraggiunto un qualsiasi accidente, — racconta la signorina Beaumont, — io non sarei stata in caso di fare il benchè meno tentativo per salvarmi.» Finalmente ella andò man mano tranquillizzandosi; aprì un poco la valvola, e così potè discendere sana e salva presso Glasgow.

Anche Sarah Bernardt ha compiuta la sua brava ascensione areostatica, e di essa ci detta anni una descrizione assai pittoresca. La Duchessa d'Aosta, poi, dopo il lungo e felice suo viaggio attraverso le regioni eteree, ebbe a dichiarare che non mezzo di locomozione le parve più comodo e gradevole d'un areostato.

Più recentemente molte altre signore si distinsero come intrepide areonaute, così, per es., Madame Surcouf e Madame Lachambre; Madame Besançon, che ha accompagnato suo marito in varie ascensioni: Madame Gast, che fu compagna del celebre Capazza in diverse spedizioni aeree; Madame Bavary, che prese parte al concorso areostatico tenutosi durante l'ultima Esposizione di Parigi; e, finalmente, Madame Dugué de La Fauconnière, la quale, assieme a suo marito e a Mr. De La Vaulx, ha compiuta poco tempo addietro, in Parigi, una ascensione che destò un assai vivo interesse.

L'anno testè finito, poi, ancora un'ascensione areostatica ebbe luogo, coll'intervento di coraggiose, quante segnate, rappresentanti del sesso gentile: l'ascensione organizzata cioè dall'arciduca Leopoldo d'Austria, ed alla quale parteciparono, oltrechè questi, l'arciduchessa, sua moglie, l'arciduchessa Margherita, loro figlia, — graziosa bimba appena sottenne, — e la principessa Teresa di Baviera.

Avvenimenti passati e futuri.

Anche il 1901 ha segnato nella storia delle *sport* numerose date di importanti manifestazioni.

La *Stampa* ha dato di tutte diffusi particolari. Conoscentate credo opportuno ricordare ogni quale prove che sollevarono maggior entusiasmo, che richiamarono in speciali modo l'attenzione delle *sportmen* e dei giornalisti specialisti.

In Ippica in Italia ha segnato un nuovo progresso; sempre più numerose le riunioni che si svolsero in ogni parte d'Italia, richiamando spesso al concorrenza d'oltr'Alpe.

La scherma italiana ha fatto parlare molto all'estero. L'incontro di San Marco con Dannoise, un celebre campione francese, la *tournée* di Pisa con i suoi campioni allievi argentini, poi ancora la sfida Greco-Dennel, destarono un vivo interesse in tutti gli *sportsmen*.

Il ciclismo segnò pure degli avvenimenti classici. Ricordiamo la Parigi-Brest (vinta da Gorin), la Parigi-Roubaix (vinta da Lesna) e le prove del Parc des Princes, che riunirono più volte i migliori stayers e sprinters del mondo, non dimenticando la *Journée* in Europa del negro velocipedista Major Taylor, che seppe anche in Italia, dove la *sport* del ciclismo, più che altrove, va decadendo, sollevare un grande entusiasmo.

Campione del ciclismo europeo risultò il danese Riegaard, che seppe più volte difendere vittoriosamente i colori del proprio paese di fronte ai più noti pedalatori.

Dopo il ciclismo, l'*automobilismo* spese occupò molta parte dello spazio riservato alla rubrica sportiva.

In Italia veramente non vi furono grandi corse. Un avvenimento piuttosto turistico seguì il *raid* della stagione. Il giro d'Italia in automobile, che ebbe per meta la grande Esposizione di Milano, fu la prova automobilistica collettiva che raccolse il migliore risultato.

All'estero la Parigi-Berlino fece parlare a lungo, riunendo i più noti motoristi del mondo intero. Mentre a Parigi, e precisamente al Grand Palais, si inaugura il migliore Salon del Cicle e dell'Automobile, in Italia tutta la stampa sportiva e politica segue lo svolgimento di un *match* che sarà difficile dimenticare.

Il giovane eroe del Polo Nord prova le emozioni dei gran-bull. Nonostante il tempo e le strade contrarie all'effettuazione del suo progetto, S. A. il Duca degli Abruzzi si misura in un *match* col primo chauffeur d'Italia, il sig. Ceiroletti di Genova. E mentre in Italia si segue lo svolgimento di questo *match*, a Parigi Rigal e Osmont in motocicletta raggiungono velocità sorprendenti, abbassando ogni record precedente del chilometro e del miglio.

Il *foot-ball*, la ginnastica segnarono pure grandi avvenimenti in Italia; il primo col campionato italiano, la seconda col concorso di Bologna.

Importanti avvenimenti di carattere e portata furono il *match* Napoli-Nizza, disputatosi presso la città partenopea; il *match* franco-germanico, e la gara per la coppa d'America.

Il problema non mancò pure di buone prove in Italia e all'estero. I Volpati vinsero campione degli italiani; Filliaire e Hurst, vincitori delle due gare *Marathon*, rimasero i migliori corridori soli su lungo distanze, e Delogo il più veloce su piccola distanza.

Il 1901, sportivamente parlando, la si può chiamare l'anno di Santos-Dumont, avendo segnato i più grandi avvenimenti di areonautica. Il brasiliano Santos-Dumont, vincitore del premio di 100,000 franchi, il conte De la Vaulx, il Rose, con i loro esperimenti, hanno destato un grandissimo entusiasmo in chi specialmente segue il progresso della locomozione aerea.

Nel 1902 un altro progresso, con altri avvenimenti più importanti ancora di quelli del 1901, registreremo in questa rubrica, dove si parlerà pure dell'avvenimento rivo dell'automobilismo, del ciclismo, del canottaggio, dell'ippica, ecc. Così in Parigi, Vienna, l'Esposizione automobilistica di Torino, la prima corsa di palloni dirigibili a Parigi, la vennta in Europa di tutti i migliori ciclisti d'America, le corse ciclistiche Parigi-Roubaix, Bordeaux-Parigi, Marsiglia-Parigi, Parigi-Brest e ritorno, la gara degli *sprints* per la coppa di Francia, la quarta gara internazionale di ciro che si terrà a Roma, la *tournée* di Pini, il grande torneo di Torino, il Concorso ippico internazionale, ecc., ci faranno assistere ad avvenimenti pieni sportivo.

v. s.

Una strage di camosci.

Ci scrivono da Aosta, 4:

Invitati dal signor Stallard, professore di chimica a Cambridge (Inghilterra), che è concessionario di una riserva di caccia nelle Alpi di Rhèmes Notre-Dame, una brigata di sportivi inglesi in questi giorni si cacciare il camoscio nelle giogaie di quel luogo.

Secondati da una squadra di cacciatori esperti nell'arte di scovare i camosci, gli inglesi ebbero la ventura di colpire ventiquattro di questi ruminanti, le cui spoglie furono collocamente spedite alla volta di Londra, quale trofeo gloriose.

I terrazzani di Rhèmes Notre-Dame furono vivamente rifatti dei danni e dei disturbi sofferti per la riuscita della partita di caccia.

Una invenzione che farà del chiasso.

Ci scrivono da Marsiglia, 3:

Giungono da Tolone dei particolari interessanti sopra un'invenzione che è destinata a commuovere i Corpi elettorali.

Un tornitore di Tolone — ben conosciuto per altre utili applicazioni meccaniche — ha inviato al ministro dell'interno il modello, a nostra grandezza, di una nuova urna elettorale, ed i membri del Parlamento francese potranno tra poco esperimentare il valore, facendola così funzionare.

Quest'urna garantisce il segreto assoluto del voto, essendo completamente invisibile, sopprime addirittura i bollettini di voto (e, per ogni guerra, coloro che li distribuiscono), le spoglie delle schede, e dà istantaneamente il risultato dello scrutinio alla fermatura del voto. Gli elettori stessi che non sanno leggere potranno votare, senza aver bisogno di domandare consiglio a persona. Questa nuova urna può servire per l'elezione dei deputati, senatori, presidente della Repubblica, Consigli provinciali e poi gli Ufizi della Camera e del Senato.

Però non potrà utilizzarsi per le elezioni dei Consigli municipali.

Come particolarità aggiungerò che il numero dei votanti è visibile durante tutta la giornata. La urna non resta che scassare; così ottenuti da ciascun candidato e il numero dei votanti che deve essere uguale a quello apparente che dà il totale dei votanti.

Un tragico suicidio a bordo del "Washington".

Ci scrivono da Sanremo, 14 dicembre:

Il giorno 29 novembre, circa alle ore 12, la calma apparentissima che accompagna i passeggeri nei lunghi viaggi transatlantici veniva turbata da un doloroso accidente. Certo Pini Benedetto, di Livorno, di anni 29, quarto macchinista, buttavasi a mare, decise di porre fine alla sua vita.

Non conoscendosi il suo triste proposito, si diedero tosto all'opera del salvataggio. Quattro coraggiosi marinai, guidati dal giovane e valoroso capitano Pozzi Francesco, da Genova, slanciando un'altra scialuppa su un leggero schifo, arrischiarono per ben due ore la vita, ma tutto fu vano.

Frattanto nella cabina dell'infelice infelice venne trovato un biglietto, che trascrivo letteralmente:

«Una malattia nervosa contratta in seguito ad una eccessiva demoralizzazione mi spinge a questo proposito. Prego di far pervenire la mia poca roba tutto ciò che mi appartiene alla mia famiglia in Livorno, via Pauli, N. 10, che si trova in condizioni bisognose.»

Dopo questa dichiarazione, il consolente credette inutile di più arrischiare la vita dei cinque bravi giovinotti, e ritirossi il fragile schifo, dove l'infelice della partenza.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

La Mostra elearia e vinicola.

I lavori per la costruzione di tutto il gruppo degli edifici che dovranno ospitare la Mostra Internazionale di vini, olii e conserve alimentari, contemporanea all'Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna, incominciarono subito e saranno spinti colla massima alacrità e con la sicurezza di ultimarli nel tempo prestabilito.

Anche tutte le altre costruzioni procedono rapidamente, cosicchè sarà possibile, fra breve tempo, rendersi un'adeguata idea della vastità ed importanza delle varie Esposizioni del corrente anno al Valentino.

Nella Cassa mutua cooperativa per le pensioni.

Riceviamo:

«On. *Direzione del giornale* La Stampa,

«Ella scrive nel N. 1 del suo giornale che «se la spesa di amministrazione è diminuita, non si deve attribuire a merito dell'attuale Amministrazione, perchè il lavoro è diminuito di molto e le spese devevano in proporzione diminuire di più».

«Ora non discuto a chi spetta il merito della diminuzione delle spese; solo si tenga sia rettificata l'affermazione che ella fa che le spese siano così scemate perchè scemato il lavoro.

«E' accaduto, invece, proprio l'opposto. Sotto l'attuale Amministrazione sono diminuite le spese, com'ella stessa sc

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1236.

La conferenza dell'on. Ferri
sul suo viaggio nel Belgio, Olanda e Svizzera

Dobbiamo riconoscerlo, la omaggio a quella costanza di cronaca a cui è nostro vanto di non venire mai meno: la conferenza Ferri è riuscita un vero trionfo popolare, il cui eguale non si riscontra negli annali del socialismo nostrano, pur così ricco di episodi entusiastici.

L'on. Ferri, e il primo consunto d'Italia » come, con frase innocentemente ingiuriosa, abbiamo udito designarlo da un suo entusiasta ammiratore, può, a ragione, vantare il *record* degli applausi socialisti torinesi fra quanti uomini di una parte sono scesi nella nostra città a seminare il verbo del collettivismo.

Non indaghiamo — chè qui non è il luogo — quali furono i sentimenti che suscitò tanta fiamma d'entusiasmo; rileviamo soltanto che l'on. Ferri uscendo dal conflitto parlamentare che gli valse la censura della Camera, porta con sè un bagaglio di popolarità più voluminoso di quello che prima aveva!

Questa la constatazione di fatto, che per va errata in ritiene in ossequio alla verità.

Ed ora alla cronaca.

Fin dal tocco nel cortile del palazzo dell'Associazione Generale, sul corso Siccardi, incominciò ad affluire il pubblico, desideroso di prendere i buoni posti. La folla aumenta man mano, e in poco tempo si ingrossa talmente che si è costretti a chiudere il portone e a limitare il passaggio.

Il provvedimento, io penso ai primi arrivati un po' di sollievo, riuscì terribilmente penoso per i più, che, aggiuocerati contro la porta non poterono più avanzare nè indietreggiare.

Molte donne, scapite dalla curiosità, ma spaventate dal pigia pigia, strillano con note acute e tentano invano di uscire da quel piccolo umano mare in burrasca; molti ragazzi, che imprudentemente si erano mischiati nella folla, soffocati e contusi, gridano e piangono. In certi momenti, infatti, l'onda assume tali proporzioni minacciose da far temere qualche disgrazia.

Fortunatamente, con una spinta un po' più poderosa, la fiumana degli spingenti riesce ad aprirsi un varco nel portone, e poco a poco, i più prossimi riescono a penetrare anch'essi nell'interno del cortile e a prendere posto fra i primi arrivati.

Così, poco a poco, una folla straordinaria invade ogni angolo e piano terreno del palazzo. Altri salgono nei piani superiori e, pendono posto sui balconi ed alle finestre. I più, però, si accontentano di restare nel viale o nelle strade circostanti a udire l'eco degli applausi e degli evviva.

L'on. Ferri giunse sul posto poco prima delle ore 15, e con molta difficoltà riuscì a farsi largo ed a raggiungere il suo posto, su un piccolo palcoscenico addossato alla parete sinistra del cortile.

Al suo apparire scoppia un fragoroso applauso, che si prolunga per parecchi minuti.

Subito dopo l'oratore attacca il suo discorso, o, per meglio dire, usando una sua stessa frase, le sue « divagazioni di viaggio » attraverso il Belgio, l'Olanda e la Svizzera; viaggio che egli compì nell'autunno scorso, insieme a Cesare Lombroso e ad altri cultori di antropologia criminale.

In questa occasione, come in altro precedenti, l'on. Ferri si occupò essenzialmente dello sviluppo del socialismo nei paesi visitati, e ritornò in Italia provvisto di umore materiale per le sue conferenze.

Nel Belgio egli ha trovato il trionfo più ragionato del socialismo; e trova le ragioni di questa robustezza nello sviluppo massimo della ricchezza industriale raggiunto dalla borghesia. Nell'Olanda, invece, e nella Svizzera l'idea socialista trova terreno meno favorevole, perchè nel primo paese l'industria è meno sviluppata, e in gran parte il popolo vive di pastorizia; e nel secondo paese la sola industria veramente perfetta è quella casearia dei forestieri. Da ciò l'on. Ferri trae la deduzione che l'idea sociale trova maggior nutrimento nei paesi ricchi che in quelli poveri; e perciò proclama al Belgio il compito di dare il primo saggio di collettivismo in azione.

L'oratore fa poscia una critica dei varii evangeli socialisti, e giudica quello adottato dall'Italia, sull'esempio della Germania e del Belgio, il migliore, pratico e positivo. Tumultuario e infecondo, giudica invece il socialismo francese, imbevuto ancora di spiriti danzosi, di rivolta piazzaiola. Critica le *Trade-Unions* inglesi, le quali costituiscono un ingiampo al collettivismo.

Chiude infine con un esame del socialismo in Italia, e con un appello ai nostri ordinamenti amministrativi.

Infine raccomanda a tutti la calma, ringraziando della dimostrazione fattagli. E la folla esce.

All'uscita l'on. Ferri fu nuovamente salutato dalla folla. Il conferenziere salì nella vettura che già l'aveva condotto, e salutando a destra e a sinistra partì dirigendosi nuovamente alla casa del prof. Lombroso, presso il quale, come si disse, è ospite.

Una quantità di giovanotti seguirono di corsa la vettura, formando un grosso codazzo, per un tratto del corso Siccardi, ma poi, a poco a poco, i seguaci si stancarono e si sbandarono; e così la vettura giunse in via Legnano quasi inosservata.

— Contrariamente a quanto si dicesse, l'onorevole Ferri non partì ieri sera, ma si fermerà ancora a Torino tutto oggi.

L'inaugurazione dei nuovi locali della Borsa.

Stamane, alle 9,30, ebbe luogo la cerimonia inaugurale dei nuovi locali della Borsa, siti nel palazzo della Camera di Commercio, in via Ospedale. Vi intervennero, oltre a buon numero di uomini d'affari, frequentatori abituali della Borsa, numerosi invitati, fra cui il giudice senatore Casana, il prefetto senatore Guiccioli, il senatore Frola, presidente del Museo commerciale, l'on. Marsengo-Bastia, presidente dell'Opera pia di San Paolo, alcuni consiglieri comunali, il questore cav. Sisala, ecc.

Gli onori di casa vennero fatti dall'on. Teodoro Rossi, presidente della Camera di commercio, e dal vice-presidente comm. Berrolotupo.

Il locale principale della nuova sede consiste in un ampio salone a terreno di 430 metri quadrati, destinato alle contrattazioni. E' alto, spazioso, arieggiato ed illuminato da undici ampi finestroni. Le volte e le colonne che lo sostengono sono decorate a stucchi. E' opera dell'ing. Lanfo. Al locale sono annessi altri locali destinati all'ufficio telegrafico, al *buffet*, ecc.

La cerimonia inaugurale fu semplice e breve. L'on. Rossi, attorniato dagli invitati, rivolse ai essi un saluto in nome della Camera di commercio; ricordò con affettuose parole il suo predecessore, il defunto comm. Rabbi, a cui si deve in gran parte la creazione della nuova sede; e rivolse un saluto al comm. Palestrino ed all'avvocato Degliotti, che dei Rabbi furono i migliori collaboratori nei lunghi anni della sua presidenza.

Rilevò con piacere che l'industria ed il commercio torinesi, dopo essere usciti per una crisi dolorosa, siano ormai entrati in una via più fortunata di prosperità. Ha un accenno al Museo commerciale, nucleo di quella Università commerciale, alla cui creazione il senatore Frola attende con quell'entusiastica tenacia che è sua caratteristica. Da questo futuro istituto e dall'operosità di quanti al commercio ed all'industria torinesi dedicano la loro attività, egli vede prossimo il tempo in cui la nostra città diventerà la Mecca del commercio italiano, così come fu la Mecca del patriottismo. Come rappresentante di tutti i Distretti comerali, rivolge infine un saluto a Torino; e chiude con un evviva all'Italia e al Re, al quale fanno eco gli astanti.

Alle parole dell'on. Rossi rispondono brevemente il sindaco ed il prefetto; poscia gli invitati visitano i locali annessi, e fanno per ultimo una fermata nella sala del buffet, ove è pur ora preparato un ricco servizio di dolci e di bevande.

La duchessa Elena d'Aosta
ad un vecchio artigliere mutilato.

La notizia, data qualche tempo fa da un giornale cittadino, dell'atto munificente con cui S. M. la Regina madre volle testè venire in aiuto ad un vecchio veterano d'artiglieria che perdette entrambe le braccia nella guerra del 1866, questa notizia chiamò sulla travagliata esistenza del povero mutilato la sollecitudine pietosa di un altro angelo della carità, la duchessa Elena d'Aosta, che i torinesi spesso vedono entrare nelle prigioni, negli ospedali, nelle case del dolore, dapportutto dove si soffre, ovunque sia una lagrima da tergere, una desolazione da confortare.

Sua Altezza volle conoscere personalmente questo disgraziato avanzo delle nostre guerre di redenzione. E Giovanni Poggio, il vecchio artigliere privo di ambe le braccia, col petto coperto dalle medaglie conquistate nelle più ardimentose prove, fu ieri mattina presentato dal conte di Castelvecchio all'augusta Principessa, che lo accolse con la consueta sua grazia incantevole.

Essa volle minutamente conoscere le fortunose vicende del soldato, e la circostanza più fortunosa di tutte in cui, all'attacco di Capua, compiendo un atto di inaudito coraggio, fu dal piombo nemico ridotto in così miserevole stato.

L'anima squisitamente generosa e gentile della nobilissima donna seppe trovare parole che tornarono dolcissime al cuore del vecchio cannoniere, la cui commozione traspariva visibile fra le linee fortemente accentuate della sua maschia figura.

La Principessa, volendo poi che il vecchio soldato conservasse un memoria personale di lei, gli fe' dono di una ricchissima spilla in brillanti recante le sue iniziali, e il dono accompagnò con pietose e soavi parole, che Giovanni Poggio non dimenticherà certo mai più!

Partenza. — S. E. Pes. Villa partì ieri per Lucca col diretto delle 15.

Una cavalcata per la città. — Ordinata e di grande effetto è riuscita la passeggiata dell'intera Compagnia equestre Sidoli. Cento splendidi cavalli, divisi per squadre a seconda della razza a cui appartengono, tennero per mano da altrettanti palafrenieri vestiti con eleganti e ricchi costumi rappresentanti parecchie nazioni d'Europa.

Il percorso tenuto dal corteo equestre fu il seguente: Piazza Vittorio, via Po, piazza Castello, via Garibaldi, via Cernaia, via Roma, corso Vittorio Emanuele.

Numerosa folla notavasi in ogni posto.

Arresto di un maestro di musica. — L'altra sera certo Comolini Giovanni, maestro di musica, mentre si trovava in osteria in via Vicoli, si incontrò in certo Canova Luigi, il quale era ubbriaco fradicio. Egli lo condusse a casa sua, e quando le vide abbondantemente gli prese il portafogli, contenente L. 45. Il Canova denunciò la spiacevole cosa, ed il Comolini fu arrestato e si trova sotto il peso del fatto.

L'arresto di tre giovani furfanti. — Nel pomeriggio di ieri due guardie municipali conducevano alla Questura certi M. O., d'anni 19, cameriere meccanico, B. M., d'anni 18, fonditore, e C. E., d'anni 20, muratore, perchè imputati di furto e danneggiamento a danno di certa Vannucci Annetta, di anni 15, e di certain borsaggio a danno di Rovasenda Domenica, d'anni 18, nell'Oratorio di Santa Barbara, in via Maria Vittoria, 5.

La caduta da un carrozzone tramviario. — Ieri sera, verso le ore 21, mentre certo Bottino Carlo, d'anni 26, si trovava sulla piattaforma di un carrozzone tramviario, in piazza Carlo Felice, per dare il passo ad un altro passeggero, scivolò e cadde al suolo, rimanendo come privo di sensi e ferito al capo ed alle mani.

Il caduto venne tosto soccorso da pietosi astanti e da una guardia municipale; dopo essere stato accompagnato in una vicina farmacia pei primi soccorsi ed al San Giovanni per le necessarie medicazioni, venne accompagnato a casa sua, essendo in fatto riportato leggero.

Un piccolo investito da una vettura. — Ieri, verso le ore 18, il conciatore Bertone Francesco, d'anni 32, mentre passava sulla strada di Lanzo, investì e gettò a terra il ragazzino Sanda Angelo, d'anni 4.

Due guardie municipali ed il padre del piccino stesso lo rialzarono e lo portarono in una vicina farmacia, dove i dottori cav. Ghirardi e Fabbri lo medicarono di parecchie contusioni, che però sono lievi e guariranno in una decina di giorni.

Due suicidi (tentativi). — Ieri, intorno alle ore 14.30, sotto l'androne della casa N. 3 di via Genova, venne sorpreso da improvviso malore un individuo dell'apparente età d'anni 55, vestito da operaio, con *pelerine* marrone e cappello a cencio di colore nero. Il poveretto venne visitato dal dottore Bessone, che giudicò trattarsi di accesso cardiaco. Fu accompagnato al San Giovanni da una guardia municipale.

— Poco dopo le ore 16 di ieri certa Garbarino Maria, d'anni 54, venne colpita da improvviso malore mentre si trovava nella chiesa della Visitazione in via Vanchiglia.

Alcune pietose persone la portarono nella via, dove una guardia municipale le medicò col preparato antidatico una ferita alla fronte, indi con vettura pubblica la condusse al San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in 15 giorni.

Misere esistenze. — Ieri mattina una guardia municipale condusse al Cottolengo, dove venne ricoverata certa Giulia Angela, d'anni 67, senza fissa dimora, trovata derelitta al suolo mendicante in corso Dante.

— Nel pomeriggio al San Giovanni venne ricoverato un individuo poveramente vestito, dell'apparente età d'anni 30. Costui venne trovato e raccolto da due guardie municipali in preda a forte accesso epilettico sulla strada di Nizza. Non fu ancora possibile identificarlo.

Rissa fra un ubriaco ed un fornaginolo. — Ieri, in via Bellezia, vennero a rissa per futili motivi il fornaginaio Tuja Bartolomeo, di anni 22, ed il margaro Bergero. Dalle parole passarono alle vie di fatto, e, dopo una breve colluttazione con reciproco scambio di busse, il Bergero ferì di coltello alla mano l'avversario e poscia si diede alla fuga.

Il ferito si recò tosto nella vicina caserma delle guardie municipali, di dove un agente con vettura pubblica lo accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un utensile per forare biglietti tramviari; un portamonete vuoto; un paio di occhiali; un portamonete con piccola somma; un portamonete con una polizza di pegno; un libretto della Cassa postale di risparmio; una pelliccia; una borsa di seta.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani (tempo permettendolo) in piazza San Carlo, alle ore 14.30, col seguente programma:

Marcia Reale, G. Galetti — Sinfonia nell'opera *Oberon*, Weber — Brani del terzo atto nell'opera *La Bohème*, G. Puccini — Seconda fantasia nel ballo *Excelsior*, Marenco — Marcia Italiana nell'opera *L'Africana*, G. Meyerbeer — Inno del Montenegro.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comitato d'onore fra i reduci dalle patrie battaglie al monumento del Gran Re Vittorio Emanuele II. — Adunanza alla sede sociale alle ore 9 del giorno 9 corr., per muoversi con bandiera al monumento del Gran Re e prestare la guardia a deporvi una corona di fiori.

Circolo Filologico di Torino (via Ospedale, 24). — Adunanza generale mercoledì, 8 corr.-rio, ore 20.30. Qualora detta adunanza andasse deserta, ricevimento straordinario mercoledì, 15 corr., stessa ora.

Amor (Società musicale di mandolino e chitarra, via Barbaroux, 25). — Mercoledì, 7 corr., seduta ordinaria alle ore 21. Coi Lo gennaio corr. venne aperta la iscrizioni per la sezione femminile.

Compagnia di M. S. dei carrettieri e palafrenieri di Torino. — Assemblea generale ordinaria mercoledì, 8 corr., per la nomina della Direzione pel 1902.

STATO CIVILE DI TORINO.

6 gennaio 1902.

NASCITE: 15, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Fontanino Giovanni con Cassina Scolastica — Magnetti Ernesto con Donnet Clotilde — Forte Francesco con Brando Caterina vedova Migliorero — Solimano Giustino con De Spigliati Bianca.

MORTI: Durlì Margherita nata Mussa, d'anni 64, di Piantì, casalinga, via Amarotti, 8.

Cantino Tommaso, id. 62, di Canelli, decoratore, via Goito, 7.

Grillet Giuseppina, id. 32, di Bolley (Francia), casalinga, piazza San Martino, 8.

Tribolo Giuseppe, id. 78, di Pinde, calzolaio, via Monte di Pietà, 2.

Oddenino Marcello, id. 77, di Bonzolo, possidente, via Belvedere, 28.

Bignerini Giuseppina (ved.) nata Arduini, id. 74, di Pisoma, agiata, strada di Francia, 9.

Legrand Michele, id. 45, di Racconigi, rappresentante di commercio, via Masserà, 3.

Fontana Ettore, id. 20, di Urbino, negoziante, strada di Orbassano, 3.

Anselmo Francesca (ved.) nata Allasia, id. 76, di Castagnole Piemonte, cas., via Porta Palatina, 1.

Arduino Giovanni, id. 57, di Mon alieri, negoziante, strada di Casale, 46.

Bragonti Giuseppe, id. 86, di Zibello, pensionato, strada dell'Ermo, 324.

Rabezzana Giuseppe, id. 53, di Torino, calzolaio.

Russelli Teresa (v.) n. Vairo, id. 66, di Orbassano.

Vesco G. B., id. 78, di Borgaro Torinese, contadino.

Valsusini Melania, id. 9, di Camaiore, scolara.

Campasso Francesco, id. 44, di Vezzia Savoia, cam.

Pulliero Domenico, id. 8, di Torino, scolaro.

Prietto Chiaffredo, id. 60, di Luserna San Giovanni.

Robotti Giovanni, id. 45, di Valenza, ferroviario.

Mareina Giovanni, id. 67, di Boscoscuro, contadino.

Più 6 minori d'anni 5.

Totale complessivo 35, di cui 6 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Modena. — Cav. ing. Nicola Bidone degli Imberti.

Parma. — Conte Italo Bologna, d'anni 58.

ULTIME NOTIZIE

Le ansietà austriache
sull'accordo franco-italiano

La strana pretesa di un giornale ufficioso.

(Per dispaccio alla Stampa).

Vienna, 7, ore 9,12.

Con questa rigogliosa fioritura di *Leit Artikel* della stampa danubiana, tutti riguardanti l'Italia, un corrispondente di giornali italiani a Vienna non ha veramente che l'imbarazzo della scelta. Uno dei più meravigliosi *Leit Artikel* lo ha pubblicato ieri l'*Oesterreichs Gebrauchsgem*, pangermanico, tirando a salvo contro un'alta personalità italiana e contro il Principi, seminandoli di avversare il germanismo e perciò la Triplice.

Non crederti valesse la pena di telegrafarvi il riassunto di simili assurdità, ma il fatto è che le assurdità si moltiplicano a proposito del discorso Barrère e, quel ch'è peggio, trovano un'eco nei circoli diplomatici. Onde oggi è avvenuto questo fatto, che la *Neue Freie Presse* — giornale come ognun sa autorevole e ufficioso — pubblica un articolo dove non è dissimulato una specie di invito indiretto del Governo austriaco alla Consulta perchè i Governi d'Italia e d'Austria trovino modo di dare spiegazioni amichevoli.

La *Neue Freie Presse* rileva anzitutto l'impressione prodotta nel mondo diplomatico dal discorso dell'ambasciatore francese Barrère, e dice che codesto discorso risuona ancora come una fanfara, sebbene sia venuto a confermare quanto già si conosceva sulle relazioni amichevoli franco-italiane. Tuttavia esso ha suscitato qualche dubbio in Austria, e a punto si vorrebbe che tali dubbi venissero dissipati dalla Consulta.

Dice quel giornale che più della sostanza, ciò che impressiona nel discorso Barrère è la forma. Ricorda che il Barrère cominciò la sua carriera politica quale « guardia del corpo » di Leone Gambetta, e nel suo di scorso echeggiano come taluni ricordi di quel l'epoca agitatissima.

Le parole del Barrère, crede l'ufficioso giornale austriaco, hanno avuto la conseguenza di mettere il Governo italiano in una luce poco chiara rispetto a' due imperi alleati. Ma osserva che se tale era l'intenzione dell'ambasciatore francese, lo scopo non è stato raggiunto, in quanto che il trattato della Triplice non esclude che ciascuna delle Potenze alleate possa concludere accordi con un'altra Potenza. Volle forse il Barrère — si chiede la *Neue Freie Presse* — rendere un servizio al Governo italiano velando certe offerte che realmente sarebbero state fatte dall'Italia alla Francia? Infatti, continua quel giornale, è opinione comune in Austria che il Governo di Roma abbia fatto delle *avances* a quello di Parigi per mettri commerciali, a fin di salvare di fronte all'Austria, negli imminenti negoziati dei trattati di commercio, la clausola dei vini che sarebbero irrevocabilmente perduta, o per ottenere dei dazi più favorevoli per l'importazione dei coloniali di fronte alla pericolante importazione in Germania. Si vocifera ancora che il Governo italiano peregrini scopi più vasti per un indirizzo più vantaggioso agli interessi italiani.

Ad ogni modo non si può garantire che esista tra Francia e Italia una convenzione relativa a un *casus foederis* rispetto alla Germania o all'Austria, ma è certo che il discorso del Barrère ha promosso tale dubbio, e il Governo italiano dovrebbe aver seguito già l'esempio della stampa italiana, la quale ha esposto nelle sue vere tendenze la natura del riavvicinamento franco-italiano, il quale riavvicinamento si può bene accordare con l'esistenza della Triplice.

La diplomazia — conclude il giornale austriaco — non dubita affatto che la Triplice sia per esser mantenuta, e integralmente rinnovata all'epoca della sua tendenza, ma le spiegazioni del Governo italiano non sarebbero superflue.

Come i lettori vedono, non c'è che una sola cosa da osservare alla pretesa della stampa austriaca, ed è questa: che quando Germania ed Austria conclusero accordi con altre Potenze, per i loro singoli interessi, l'Italia non chiese mai a quei Governi spiegazioni ufficiali, ma si servì dell'opera discreta de' suoi agenti diplomatici per essere informata sulla natura di quegli accordi.

Come risponde l'Inghilterra
all'anglofobia tedesca.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9,20:

Il *Daily Express* riceve da Berlino un interessante documento, il quale verrebbe dimostrare che il Governo inglese cerca indirettamente di trarre qualche vendetta della insistente anglofobia che dimostrano i tedeschi.

Si tratta di una lettera che il generale Hamilton, segretario di Stato al governo delle Indie, avrebbe diretta a due grandi Case industriali prussiane che hanno grossi negozi col Governo indiano. Il segretario Hamilton scrive dunque che il Governo indiano è spiacente che, a causa della violenta intromissione anti-inglese della stampa tedesca, si sia venuto formando nell'Impero britannico un sentimento che rende incompatibile il favorire il commercio tedesco, a malgrado che nell'attuale momento ci siano domande di macchine e di materiale superiori alla pronta fornitura dell'industria inglese.

La lettera del segretario Hamilton hanno destato in Prussia una tal quale emozione, perchè l'esportazione tedesca nelle Colonie inglesi non vorrebbe essere in nessun modo mascherata in questo periodo di crisi industriale che travaglia l'Impero germanico.

Il ritorno della Corte cinese a Pechino.

La condotta dei ministri esteri.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 0,15:

Oggi la Corte cinese rientrerà a Pechino. I ministri esteri, per evitare la possibilità di incidenti spiacevoli, hanno aderito alla richiesta del Governo cinese perchè gli stranieri, e particolarmente i soldati, si astengano dal circolare per le strade che saranno percorse dal corteo imperiale.

Il Governo cinese ha messo a disposizione del Corpo diplomatico parecchie fuseliere, d'onde i ministri potranno assistere alla cerimonia. I ministri han deciso di astenersi personalmente, ma le loro famiglie profitteranno dell'opportunità gentilmente offerta dal Governo cinese. Così la curiosità non avrà carattere ufficiale.

L'opinione della colonia europea è in generale contraria a questa deliberazione, ritenendosi che sarebbe stato assai meglio dimostrare un'assoluta indifferenza per la cerimonia di oggi, tanto più ch'è possibile che il modo di passare cinese interpreti come un atto di omaggio la curiosità delle famiglie dei ministri.

Un altro discorso di Ioe Chamberlain.

L'Inghilterra, la Potenza e la guerra.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

I giornali di stamane riassumono il discorso pronunciato da Chamberlain a Birmingham. Chamberlain affermò che l'Inghilterra è la nazione la più liberale, e nello stesso tempo è anche il paese più odiato. Deplorò l'invidia delle Potenze estere, ma negò che questo sentimento di malevolenza derivi da un cattivo Governo inglese, perchè non l'odio esisteva nei tempi di Pitt, Melbourne, Wellington e Palmerston, quando la situazione in Inghilterra era malagevole. Disse poi che l'Inghilterra deve persistere nello splendido suo isolamento, e concluse dichiarando di preferire la guerra all'abbandono della situazione attuale che l'Inghilterra s'è conquistata nel mondo.

Una Missione militare francese nel Marocco.

I prigionieri pel terribili d'Algeria.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,30:

La Missione militare francese nel Marocco dovrà essere ben tosto trasformata e sensibilmente aumentata. Il suo scopo principale è quello di formare i quadri per l'artiglieria del sultano.

Un ufficiale superiore sarà alla testa della missione, e vorrà condurvi da un capitano, da un luogotenente, da parecchi sott'ufficiali e da quattro meccanici artiglieri. I componenti la Missione saranno pagati collo stipendio dell'esercito francese, aumentato però di un'indennità che va da 1200 a 2400 lire.

La Missione si troverà al Marocco nel mese di marzo prossimo.

— Si ha da Algeri che i prigionieri fatti in seguito ai moti turbidi di Margueritte in Algeria dovevano arrivare ieri; invece, per il timore di attacchi o disordini durante per parte degli indigeni, essi vennero imbarcati più tardi in un treno in piena campagna, e la partenza fu tenuta segreta. Una forte consolarcele di gendarmi custodiva e faceva scorta ai prigionieri all'arrivo in Algeri. I prigionieri traversarono la città entro quadrati di soldati. Nessuna dimostrazione avvenne. I prigionieri erano stati avvertiti, prima della partenza, che obbligatoriamente dovevano di seguire sarebbe stato fucilato immediatamente.

Il Papa malcontento dei cattolici francesi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 11,5:

Un signore, Dechenard, direttore di un istituto cattolico, il quale ultimamente ebbe un colloquio a Roma con Leone XIII, dichiara che il Pontefice è addolorato della persecuzione di cui sono vittime gli Ordini religiosi in Francia. Una parte della responsabilità di ciò, secondo quanto dice il Papa, spetta a certi cattolici, i quali non obbediscono alle sue istruzioni, giacchè l'unico mezzo per ottenere la tolleranza è quello di aderire lealmente alla Repubblica.

Coloro i quali desiderano un'altra forma di governo non debbono compromettere la Chiesa con questi loro desiderii.

Il Papa conclude: « Fate sapere ai cattolici che sono addolorato e malcontento. Respingendo i miei consigli e le mie istruzioni, i cattolici non sanno quale male essi arrecano al paese e alla fede. Nell'ora presente tutti gli uomini di ordine e di libertà debbono unirsi francamente per salvare la società dalla peggiore catastrofe.

« E' doloroso che persino le quali ai dicono cattoliche siano restate sorde alla mia voce. »

I risultati dell'ultimo censimento in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,40:

Non pochi giorni sarà pubblicato ufficialmente il risultato del censimento della popolazione francese, che ebbe luogo il 24 marzo 1901. Risulta che in quel giorno la popolazione in Francia era di 38,971,948 abitanti. Quindi l'aumento nell'ultimo quinquennio fu di 440,000 anime. L'aumento nel quinquennio precedente era stato di 160,000. Si rileva adunque un leggero miglioramento nell'incremento della popolazione; però esso non è proporzionato a quello che si verifica in altri paesi.

Si osserva sempre questo fenomeno che tutti i dipartimenti ove appare la diminuzione maggiore, tale diminuzione è data dalle città capoluoghi.

La popolazione di Parigi è ora di 2,700,000 abitanti. Essa aumentò quindi dall'ultimo censimento di 177,000 abitanti.

La sottoscrizione per la propaganda elettorale in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,50:

La sottoscrizione del Comitato generale socialista per la propaganda elettorale arriva attualmente a 6000 lire; mentre la sottoscrizione clericale, allo stesso scopo, arriva a 200 mila lire.

Il telegrafo Marconi in Scozia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,30:

Si ha da Edimburgo che la Commissione poi fori della Scozia decise di adottare il telegrafo Marconi per le comunicazioni, da una parte colle navi transatlantiche, dall'altra coll'*interno* scozzese.

Un milione di premio pel miglior pallone dirigibile.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,25:

Si ha da San Luigi che, organizzando nella città una Esposizione generale per il centenario dell'annessione della Luigiana agli Stati Uniti, stabilì un premio internazionale di un milione per il migliore pallone dirigibile.

La ripresa della " Teodora " di Vittoriano Sardou.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,35:

Dopo 335 recite dell'*Aiglon*, di Edmondo Rostand, ieri sera il teatro di Sarah Bernhardt diede la prova generale della ripresa di Teodora. Il lavoro ebbe le stesse successo di 16 anni fa, soprattutto per la ricostruzione meravigliosa dell'epoca imperiale.

Il punto culminante del dramma, cioè la celebre scena del circo, con la commossa della popolazione, fu allestita con una verità singolare di grida o di tumulto e colle sfoggio di una sontuosità inaudita.

La Bernhardt ebbe ripetute ovazioni nella parte di Teodora. Pieque meno Desjardin nella parte di Giustiniano.

Manier apparve disorotto nella parte dell'imperatrice.

La serata finì al tocco in mezzo ad ovazioni.

La loggia di Sarah Bernhardt negli intermezzi fu sempre piena di amici e di ammiratori che andavano a felicitare la grande attrice.

Sardou appariva raggiante.

Cile ed Argentina.

Buenos Aires, 6 *(Stefani)*. — La dichiarazione del Cile relativa agli atti concernenti la Polonia a Ultima Sorpresa soddisfa l'Argentina, i cui diritti sono salvaguardati. Avendo i due Governi approvato gli atti ponenti fine ai reclami dell'Argentina, l'opinione pubblica è soddisfatta dell'attitudine del Governo.

* * *

Valparaiso, 6 *(Stefani)*. — Il ministro degli esteri cileno dichiarò alla Camera che lo stato della vertenza cileno-argentina è invariato dal 25 dicembre.

Il Congresso panamericano e gli anarchici.

Messico, 6 *(Stefani)*. — Il Congresso panamericano approvò la proposta dicente che gli atti commessi dagli anarchici non sono considerati come attentati politici.

Annegati nel Lezard.

La Garegna, 6 *(Stefani)*. — Una barca traversante il fiume Lezard, si capovolse. Vennero annegati. La maggior parte donne.

Un piroscafo inglese affondato.

Ancona, 7 *(Stefani)*. — Il piroscafo inglese *Ranto*, diretto a Manchester, affondò nella Manica con tutto l'equipaggio, composto di 27 uomini.

Navigazione.

Boston, 6 *(Stefani)*. — Il *Commonwealth*, della Union Line, è partito per Napoli.

Disordini di scioperanti a Madrid.

Madrid, 7 *(Stefani)*. — Ieraera, all'uscita dal *meeting* degli scioperanti addetti alle fabbriche dei tabacchi, vi furono dei disordini. La Polizia caricò e disperse gli scioperanti. Parecchi feriti, tra cui un impiegato ed un agente di polizia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746.3; ore 15: 745.8; ore 21: 744.7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
Minima + 1.3 Massima + 6.0

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Real del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno a + 6.5
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 0.5
6 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8; tramonta alle ore 17, minuti 2.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18,30:

Europa. — Pressione massima ancora sul golfo di Gascogna, Baltico 780, minima sulla Norvegia 740.

Italia 24 ore. — Barometro salito sull'Italia superiore, fino a cinque mill. in Val Padana, salito leggermente in Sicilia, disceso di uno a due mill. altrove; temperatura aumentata al nord e centro, diminuita altrove; alcune pioggerelle al nord-ovest, Toscana, nelle sereno in Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Calabria e Sicilia, più o meno nuvoloso altrove; venti moderati o forti settentrionali sull'Italia superiore e Sardegna, deboli altrove; qua e là mare mosso o agitato. Barometro massimo a 771 lungo la catena alpina, minimo a 764 sulla penisola salentina.

Probabilità. — Venti moderati o forti settentrionali; cielo nuvoloso sul versante adriatico con qualche pioggia, vario altrove; mare in generale alquanto agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23.5:

La temperatura minima oggi fu di dieci e sei, la minima di cinque e sei.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 7 gennaio.

Rendita cons legale 101 25.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	101 32 1/2 101 42 1/2	— —
Svizzera	100 82 1/2 100 92 1/2	— —
Germania	124 80 124 90	— —
Londra	25 48 25 50	— —

Rendita 5 0/0 per c. 101 22 1/2, 101 25.
Rendita 4 0/0 per f.c. 101 40, 101 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med.	468 50 470 —
B. d'Italia	879 — — —		460 — — —
Ferr. Mer.	602 — 600 —	Cred. It.	500 — 503 —
	650 — — —	B. Sconto	179 50 180 —
B. Comm.	651 — 654 50		

Cereali a Borgo Dora. — 7 gennaio. —

Questa mattina nella grande nuova sala, inaugurata poco prima con intervento delle Autorità, discesi scopriamo dell'egregio presidente della Camera di commercio, del sindaco di Torino e del prefetto, e libazioni di ottimo *champagne*, ebbe luogo la riunione ufficiale.

Ma non valse il nuovo ridente ambiente, piccolo ad attrarre dal prossimo calendario, ad animare gli operatori, gli affari e la quota.

Il nostro listino, povero e penoso, salvo pochissimi eccezioni, conferma doloramente il nostro asserto, che speriamo dover presto di rado, per quanto ne abbiamo acquisita l'abitudine.

Il cambio a 101 375.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 gennaio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» 3 0/0	100 42
» 3 1/2 0/0	101 95
Rendita italiana 5 0/0	100 10 ex
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	94 5/8
Obbligazioni Lombarde	344 50 ex
Cambio sull'Italia	1 3/8
Turco Nuovo	25 60
Banca di Parigi	967 — ex
Tunisino	480 25 ex
Egiziano 4 0/0 rend.	508 75
Rendita Ungherese 4 0/0	101 — ex
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	77 20
Banca Ottomana	563 —
Argento fino	35 —
Credito Fondiario	711 — ex
Suez	3720 — ex
Lotti Turchi	112 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	23 75
Banca di Francia	3760 —
Cambio Madrid	35 50
Tendenza pesante.	

BORSA DI BERLINO, 6

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	64 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	68 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 30
Credito Austr.	208 25	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	100 80	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	100 80	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	101 40	Russe (contanti)	216 20
Rend. Turca 1 0/0	25 20		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura)

Consol. inglese	94	Spagnuolo 1903	87 —
Rendita Italiana

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(47)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

DI PAOLO DI GARROS

— Grazie — disse egli finalmente — non ho risposta da darvi.

E ritornò in via Rennes, dal suo amico Giorgio.

— Ebbene? — gli domandò l'avvocato. — hai già visto Daniele?

— No; è fuggito come un vile che è; ma lo raggiungerò. E' a Breuille, io parto stasera per Bigny.

— T'accompagnerò — disse Giorgio, semplicemente.

Maurizio lo guardò, sorpreso; quindi gli porse la mano.

— Accetto e ti ringrazio — disse. — Tu almeno, non mi abbandoni.

Fissata l'ora della partenza, Giorgio Huberg telegrafò ad Alberto Delaval per avvisarlo del suo arrivo. Avevano pensato fosse meglio che Giorgio andasse direttamente a Meillant per informare Delaval degli avvenimenti che s'erano succeduti da qualche giorno con incredibile rapidità. Maurizio doveva recarsi subito, dalla stazione di Bigny, al castello di Breuille, e ritornare, dopo la sua intervista con Daniele, a domandare ospitalità a Delaval; voleva evitare a suo zio l'emozione di quell'arrivo improvviso e motivato da così gravi ragioni. Quel programma fu esattamente eseguito. Dopo un lungo tragitto di notte, durante il quale Giorgio non risparmiò al suo amico i consigli di moderazione e di prudenza coi quali egli sperava poter ancora evitare una catastrofe, i due giovani si separarono, alle sette del mattino, a Bigny.

Non volendo presentarsi da Daniele che nel pomeriggio, Maurizio aveva qualche ora da aspettare. Andò in un albergo, ordinò da colazione per le undici e una vettura per Breuille pel tocco.

Poi, per passare il tempo e calmare la febbre d'esasperazione che lo rodeva, s'avviò, fantasticando, verso le rive del Cher. Sperava trovare nella poesia del luogo un po' di conforto pel suo cuore.

Ma s'ingannava; lo stato della sua anima era tale che quella passeggiata solitaria fu per lui sorgente di nuove amarezze. Come coi suoi amici, allorchè, per la prima volta, era stato impressionato dai dolorosi ricordi che suscitava in lui la vista di quei luoghi tanto cari, di bel nuovo egli si sentì avvolto dal velo cupo dei suoi rimpianti..... Ma questa volta il ritorno non era ben triste..... Non veniva più a cercare in quell'angolo benedetto la pace, il riposo, la felicità, come aveva per un istante sognato..... Veniva coll'anima desolata, disperata, a cercarvi, forse, la morte! La morte! E perchè! Per una meschina questione di vanità! Perchè si credeva offeso, oltraggiato!..... Ah! se avesse avuto ancora suo padre e sua madre per sostenerlo in quella lotta suprema, in quella disperazione immensa che gl'impediva di distinguere tra la voce del dovere e la voce dell'orgoglio: era ora solo, solo al mondo, abbandonato!

Ritornò, arrabbiato, al villaggio; mangiò qualche cosa e al tocco partì per Breuille.

Era commosso, non della prossima intervista con Richebois; ma di dover entrare in quel vecchio castello dove aveva passato lunghi anni felici, e dove, per una suprema ironia del destino, doveva trovare, adesso, proprietario, il suo nemico.

Quando la carrozza che lo portava entrò nel cortile del castello, egli dovette farsi forza per reprimere le lagrime che si sentiva salire agli occhi; ma si scosse, riprese coraggio, discese di carrozza e al domestico che venne a ricevorlo, domandò risolutamente se il signor Daniele Richebois era in casa.

— Sì, signore — rispose il servo — il signore è nella sala.

— Bene — replicò Maurizio, passando bruscamente davanti a quell'uomo che lo guardò, sorpreso, senza aver il trattenerlo.

Attraversò il vestibolo, andò direttamente alla porta della sala, picchiò a quella porta ed entrò.

La stanza era ancora tappezzata e arredata come quindici anni innanzi, quando il castello era stato venduto: nell'ampio seggiolone prediletto da suo padre, Daniele Richebois, quasi disteso, stava fumando una sigaretta; davanti a lui, il signor Dufremoy, seduto su una seggiola, parlava e gesticolava con animazione.

Tutti e due, vedendo apparir Maurizio sulla soglia si guardarono sorpresi e non parlarono; Daniele ricuperò pel primo il suo sangue freddo e tentando sorridere:

— Ho da farle le mie scuse, signor D'Aguère — disse — di non essermi trovato all'appuntamento che era stato fra noi fissato; ella ha appreso, certamente, dalla mia lettera, le ragioni che mi hanno costretto a partire. Del resto non credevo che l'oggetto della sua comunicazione fosse tanto importante da farle fare, per non ritardarla, il viaggio da Parigi a Breuille. *(Continua).*

MERCATI e COMMERCIO

Alba, 4 gennaio. — Grano al quintale L. 25.00 — Meliga 15 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 19 00 — Castagne secche 24 00 — Fave 00 00 — Mais 20 00 — Fasche 00 00 — Patate 10 00 - Cipolle 18 00 — Fieno maggengo al mg. 1 75 — Id. ricoltà 1 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Buoi 7 10 — Vitelli da macello 7 00 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 0 00 — Polli alla coppia 2 10 — Gallina 2 00 — Capponi 5 00 — Uova alla douzina 1 05 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiola 0 00 — Carne (macello gentile) 0 00 — Id. (id. ordinario) 0 00 — Pane: Ordinario 0 00 — 1.a qualità 0 30 — 2.a qualità 0 27 — 3.a qualità 0 24 — Vino: Nebiolo all'ettolitro 00 00 — Barbera 00 00 — Dolcetto 00 00.

Mantova, 4 gennaio. — Frumento al quint. L. 00 00 — Meliga 14 83 — Barbariato 21 75 — Segala 19 75 — Avena 25 75 — Orzo 20 50 — Fave 21 50 — Fagiuoli 00 00 — Castagne secche per miria 2 27 — Patate 0 00 — Riso mezzalone 1 08 — Riso nuovo 0 95 — Pagina 0 75 — Pane di prima 0 per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 33 — Pane prima qualità 0 52 — Id. seconda qualità 0 45 — Riso prima qualità 0 45 — Carne di vitello 1 20 — Id. di bue 1 80 — Burro nostrano (pianura) 2 80 — Id. di montagna 2 60 — Uova alla doz. 1 00.

Pinerolo, 4 gennaio. — Frumento da L. 20 00 a 17 45 l'ettolitro — Segala da L. 14 14 a 15 87 id. — Granoturco da 10 15 a 10 80 id. — Patate da 0 00 a 0 00 al miriagramma — Castagne fresche da 1 40 a 0 00 id. — Buoi a mesi da 7 00 a 8 20 id. — Vacche da 0 75 a 5 45 id. — Vitelli da 7 70 a 0 00 — Suini da 0 00 a 0 00 id.

Fallimenti.

Alba. — Aloi Michele, vini, Monbà; prima adunanza decorsa; confermato il curatore geom. Giovanni Bigmondi, di Alba.

Asti. — Teloldi vedova e figli, stoffe; inoltrata di sovraglianza; geom. Pietro Montacuccoli, Fossano. De Benedetti fu Isaia e Giuseppe Arcom fu Davide; confermato il curatore geom. Carlo Banzi.

Fortona. — Favari Antonio, tessuti, Ostolaunzo Scrivia. Chiuso per effettuato riparto.

Feretto. — Desiderio Lorenzo, osteria, Quarona; riproposta il concordato al 15 per cento; pagamento entro il mese; adunanza 9 corr., ore 11.

— Simondi Luigi, spedizioni, Borgomale. Chiuso per effettuato riparto.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

Estratti concentrati e le polveri per fare i seguenti liquori e vini:

2 litri Cognac
2 litri Rhum
2 litri Chartreuse verde
2 litri Menta verde
2 litri Granatina
5 litri Vermouth Torino
40 litri Vino moscato spumante

per solo LIRE 2.50 franco di porto sul Regno (Estero L. 2.90).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 26 M

Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Chiocero, 2, Milano.

800

spiti L'ETTI in ferro d'ogni genere. Pagherteci elastici in ferro, snodati in legno, lana e cotone per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — A. Bilancini e C., piazza Vittorio Emanuele l. n. 30. 90

DECESSO Se avete un lutto rivolgetevi prontamente la dichiarazione al nostro ufficio. Non occorrono testimoni, evitando tutte le pratiche.
Feretri, lettiere, cera, corone, iscrizioni, trasporti salme.
Impresa Generale Servizi Funebri, via Garibaldi, 5. (Telefono 12-67). c 15655

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO
Dentiere ultima invenzione.

Chi è affetto da
MALI VENEREI
e
SIFILITICI
chiami, — anche scrivendo su semplice biglietto da visita le iniziali s. M. V. S., — opuscolo riccamente illustrato alla Società R. Bertelli & C., via Paolo Frisi, 26, Milano, la quale lo spedisce gratis e franco.

Febbrifugo Onesti

infallibile contro le febbri intermittenti, terzane e quartane. — Cinquant'anni di esito; risultati conformano quanto rimedio, veramente infallibile, poichè agisce direttamente sulla radice del male. — Dirigersi esclusivamente alla Ditta cav. *Giuseppe Onesti*, in Torino. — Prezzo L. 1.50. c 114

ASMA
SIGARETTI DI GRIMAULT & C°
al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie. M 20

Macchina a scrivere grafica "Dactyle" Mod. n. L. 300 Id. elegante » 500
MACCHINA A CALCOLARE fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. 96
Modello medio L. 450.
EMILIO DIATTO
P.zza Gran Madre di Dio, 12
TORINO.

Junger Mann

sucht deutsche Unterhaltung mit junger lesener Dame. — Adresse 1902, Hermo posta, Torino. c 295

TACHEOMETRO

occasione cerco con distanziometro, bussola, cerchi orizzontale, verticale, stadia, treppiede. Indicare graduazione, posizione livello, fabbrica, approssimativamente prezzo — Ingegnere Nino Figari, Campobasso. 424 G

Motore a Gas

da 6 ad 8 H.P., anche usato, si comprerebbe contanti. — Scrivere offerte R. S. 136, posta, Genova. 435

SIGNORINA

cerca posto comptoirista, commessa. — T. F., fermo posta. c 413

Per trasporti delle **SALME** equipaggi, feretri, rivolgersi via Roma, 29, *Eredi Armanda* (nel cortile). c 15670

ANNA E AFFANNO
Bronchiale e Nervoso Cardiaco,
Asmatici, volete la calma? Il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata *Farmacia rav.* COLOMBO, *Borgotto Ligure*, che gratis ne manda l'istruzione. Unisca pure l'istruzione contro il DIABETE. 312 G

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, *S. Damiano, N. 28, Milano.* 32 M

Via Finanze, 8 si può vendere base oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 84

Da affittare al presente

alloggio signorile, d'angolo, al primo piano, di 4 camere, anticamera, cucina, gabinetto e cantina. — Rivolgersi dal signor Mazzucco, gerente, via Mazzarello, 8. c 305

Disponibile

alloggio di 3 membri al 2.o piano nobile, con ascensore, ecc. — Via Sacchi, 34 (visibile tutto il giorno). c 16604

Cerco

La aprile ALLOGGIO 6 vani, soleggiato, possibilmente con terrazzo o giardinetto. Prezzo 600 circa. — A. B., Barriera Francia, 592. c 296

Maestra Levatrice
Claudia Francesetto riceve pensionanti per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 108

Corrispondenze private

I. S. R. P. Tua ultima lettera come giornali giuntami causa compromettono mia tranquillità. — Sospendi dunque per sempre. Ricordoti egualmente. Lotta quanto mia, rispondi stesso mezzo i leggo *Stampa* fino giorno 10. c 416

Cuffietta bianca. Confido pensiero affettuoso tuo amico assai dedicato, mandami tuo scritto, breve, se non è possibile di più, poichè amoti follemente, mio ideale è di renderti felice. B... carezze dal c 418 **Tutto tuo.**

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più potente agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.
INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA L. 3. PILLOLE L. 3. È per ognuno ostinate e ribelli, (recidi e goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gonfie, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree consigli ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 2. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. Al dettaglio: farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti:* Erba, Manzoni e Farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 5 in più per tutta Italia. 8 M
Deposito in **Torino** farmacia **B. Giordano**, via Roma, n. 27.

Maestra Levatrice

C. CAPELLO, Consulti ostetrici. Pensione gestanti. Vasto appartamento. *Prezzi ribassati.* — Via Bertola, n. 9. c 16586

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

LEVAMACCHIE
Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe
della Ditta MIGONE e C.

Composto in buona parte di fiele, possiede alle qualità di questo quelle del sapone, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa cent. 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. Per spedizioni a mezzo raccomandata aggiungere centesimi 25.
N. 3 pezzi grandi L. 1,50. Piccoli centesimi 80 franco di porto.
La vendita presso tutti i profumieri, farmacisti e droghieri.
Dep. gen. da **Migone e C.**, via Torino, 12, Milano. 401

1 Chiedete l'Almanacco lascabile profumato IL LINGUAGGIO DEI COLORI!!! Avrete scelto il migliore. Cent. 50 franco nel Regno. Raccomandato cent. 60.

9 Ogni 9 profumerie ai 'Milan moderne, profumo di assoluta novità e del più gran successo.

0 Gratis a tutti i compratori dello splendido Almanacco. 1 flacone Estratto « MILAN MODERNE » 1 scatola cipria Idem con piumino.

2 Rivolgersi alla Profumeria **Ai Colli Fioriti**, Milano, 8, via Tadino, al servizio di S. M. Vittorio Emanuele III, e produttrice dell'insuperabile **« TRICOFILINA »** il più potente Antiemetrizio che ora conosciamo. — Flac. franco L. 2. 50 M

Incanto volontario.

Il 18 gennaio 1902, ore 14, nel mio studio in Torino, via Botero, 18, avrà luogo incanto per vendita volontaria della cascina detta *Oltrecò* a risaia, prati, maroite, campi, di Ett. 119.51.21 in territorio di Frascarolo Lomellina, in un sol lotto, al prezzo di L. 284,500 ed alle altre condizioni di cui in relativo avviso d'asta.
Torino, 31 dicembre 1901.
994 **Avv. Oreste Costa**, *notaio.*

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 1165

SCUOLA DA BALLO
Via Basilica, 9, piano 2°,
Lezioni a tutte le ore del giorno — Si insegna qualunque ballabile del più moderni. c 319

FUMATORI La novissima Pipa marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale del fumatore. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2,50, se con bocchino corno Brasile L. 3,50 alla *Fabbrica di pipe e articoli per fumatori* **Maurizio Plestnky**, via *Vittoria*, 21 (ricina al ponte di corso Genova), *Milano*, e la riceverete diritta e corre, franco di porto. Ogni pipa ha impresso un *leone* e *M. Plestnky.* 8 M

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: Dott. F. Accinelli - Dott. B. Bergesio.
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bergesio, corso Vinzaglio, 9 (dalle 13 alle 15). Torino. 164